

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE ESTUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche



LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL
COMUNE DI VERONA DEL 2022:
VERSO UN CAMBIAMENTO DI UN
MODO DI REGOLAZIONE?

Relatore: Prof.ssa PATRIZIA MESSINA

Laureando: MARCO MODESTINO DE FAZIO
matricola N. 2001723

A.A. 2022/2023

Indice

INTRODUZIONE.....	2
1. VERONA SCEGLIE IL CAMBIAMENTO	
1.1 Assetto istituzionale del Comune di Verona.....	4
1.2 Le elezioni amministrative del 2017	5
1.3 L’operato dell’amministrazione Sboarina	10
1.4 Le sfide della globalizzazione impongono un cambiamento	16
2. VERSO IL CAMBIAMENTO DI UN MODO DI REGOLAZIONE?	
2.1 Le elezioni amministrative del 2022	21
2.2 Cultura di rete per uno sviluppo guidato	25
2.3 Un anno di amministrazione Tommasi.....	27
2.4 Progettare Verona	39
Conclusioni.....	44
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	46
RINGRAZIAMENTI.....	51

Introduzione

Le elezioni amministrative veronesi si sono svolte il 12 e 26 giugno 2022. L'impatto politico e mediatico dell'appuntamento elettorale è accresciuto dal risultato che hanno riportato. L'obiettivo di questo studio è ricostruire le fasi che hanno portato la coalizione di centrosinistra guidata dal candidato alla carica di Sindaco Damiano Tommasi a vincere. In primo luogo, si inquadrerà l'assetto istituzionale ed amministrativo di Verona, per poi procedere con un'analisi delle elezioni amministrative tenutesi nella primavera del 2017 che hanno confermato la permanenza del centrodestra alla guida del governo locale ma, al contempo, ha portato alla capitolazione del Sindaco "sceriffo"¹ Flavio Tosi.

Successivamente, dopo una breve disamina dell'operato dell'Amministrazione Sboarina (2017-2022), si indagherà sul ruolo che il modo di regolazione dello sviluppo locale ha avuto nella vittoria del candidato di centrosinistra Damiano Tommasi alle elezioni amministrative del giugno 2022, anche alla luce del contesto globale.

Obiettivo di questa tesi sarà comprendere se effettivamente la Giunta Tommasi riuscirà a portare Verona verso un cambiamento del modo di regolazione dello sviluppo locale, per questa ragione sarà dedicato ampio spazio al primo anno di amministrazione, che sarà valutato volgendo l'attenzione sulle politiche attuate e sulla visione a medio-lungo termine.

L'elezione di Damiano Tommasi a Sindaco di Verona è dovuta, secondo molti, alla divisione del centrodestra tra due candidati, la tesi si pone l'obiettivo di confutare questa affermazione.

Il metodo con cui la tesi è stata svolta si basa principalmente sulla rassegna stampa, ciò ha contribuito a verificare quotidianamente quelli che erano le sensazioni e gli umori durante la campagna elettorale prima e le azioni elaborate dall'amministrazione dopo.

¹ L'epiteto di "sceriffo" è stato usato dallo stesso Flavio Tosi in più occasioni, anche durante la tornata elettorale: per esempio sul suo profilo social di Facebook. È interessante riportare l'aneddoto richiamato da FRANZINA E. in *Venetica. Annuario di storia delle Venezie in età contemporanea* (2009). Vol. 1: La città in fondo a destra. Integralismo, fascismo e leghismo a Verona, Emilio edizioni, p. 15, con riguardo al Carnevale del 2009, dove Tosi si autoproclamò come sceriffo della città.

Le sfide che giungono al modo di sviluppo locale dai processi di globalizzazione dei mercati e di europeizzazione richiedono una cultura di governo del territorio in grado di coordinare in senso strategico interventi diretti (Messina, 2022) una cultura che però risulta essere del tutto estranea alla cultura politica locale veronese.

La presente ricerca si pone l'obiettivo di comprendere se dopo un anno di amministrazione la direzione intrapresa dalla Giunta sia quella diretta alla discontinuità rispetto al modo di regolazione dello sviluppo locale delle amministrazioni precedenti o se, invece, le sfiducia degli attori ed i conflitti valoriali tipici del contesto territoriale a cui facciamo riferimento renderanno vani gli sforzi di Tommasi e della sua Giunta e segneranno una continuità del modo di regolazione.

Capitolo 1

VERONA SCEGLIE IL CAMBIAMENTO

1.1 Assetto istituzionale del Comune di Verona

Verona è il Comune più popoloso del Veneto e l'undicesimo a livello nazionale, con 257.274 abitanti (dati Istat – Istituto nazionale di statistica). Pertanto, conformemente a quanto disposto dall'articolo 17 del TUEL (Testo Unico degli Enti Locali, D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267), superando la soglia dei 250.000 abitanti, le dimensioni del Comune determinano un'articolazione in circoscrizioni (otto), quali *“organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione di servizi di base, nonché di esercizio delle funzioni delegate dal comune”*(Art. 17, comma 1, d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante *“Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, 2659)* che rappresentano *“aree integrate per natura del territorio, sviluppo urbanistico e caratteristiche socio-economiche, storiche e artistiche”* (sito del Comune di Verona) e in una amministrazione comunale centrale.

Le circoscrizioni sono state denominate con un criterio geografico: la prima è definita centro storico, la seconda nord-ovest, la terza ovest, la quarta sud-ovest, la quinta sud, la sesta est, la settima sud-est e l'ottava nord-est.

Di conseguenza, oltre al Sindaco, la Giunta comunale e i consiglieri comunali, il Comune di Verona può fare affidamento su otto Presidenti di circoscrizione e sui i relativi consiglieri, il cui numero varia a seconda della popolazione abitante all'interno della circoscrizione di riferimento.

Seppur non inquadrata nell'organizzazione amministrativa del Comune, un ruolo importante è svolto dalle società partecipate che conviene menzionare in questa sede. Verona, infatti, rispetto ad altri Comuni di pari o addirittura maggiori dimensioni, possiede un numero di quote aziendali decisamente elevato, quasi elefantico. Invero, sono addirittura 36 le aziende di cui il Comune detiene una partecipazione di primo o secondo livello: per dare un senso a questo numero, si pensi soltanto che il Comune di Milano, oltre cinque volte più popoloso di Verona (1.371.498 abitanti), ha soltanto 15 società partecipate.

Un corollario dell'alto numero di società in cui il Comune detiene quote aziendali è il numero di componenti dei consigli di amministrazione di tali aziende. Infatti:

Nonostante un controllo collegiale possa essere utile (...), il D. Lgs. 175/2016 prevede un amministratore unico e, come eccezione, un consiglio di amministrazione di 3 oppure di 5 membri. A Verona l'eccezione più larga (5 membri) è diventata quasi ovunque la regola (Butti, 2022).

Le società partecipate consentono al Comune di esercitare un'attività di controllo di settori sensibili per la città. Questa digressione risulterà utile per analizzare l'operato dell'amministrazione Sboarina, che tratteremo in seguito.

1.2 Le elezioni amministrative del 2017

Le elezioni amministrative del 2017 sono importanti per comprendere le ragioni che hanno portato, a distanza di cinque anni, lo schieramento di centrosinistra a sostenere unitariamente un singolo candidato.

Alle elezioni amministrative del 2017, per la prima volta dopo dieci anni, il centrodestra decide di non sostenere Flavio Tosi, Sindaco per due mandati, dal 2007 al 2017. Al suo posto, il candidato è Federico Sboarina, di professione avvocato, sprovvisto di tessera di partito. Questa decisione è frutto di uno scontro interno al partito della Lega: Flavio Tosi, dopo una larga affermazione come candidato leghista alle elezioni europee del 2014, l'anno seguente decide di candidarsi come Presidente per la Regione Veneto, in diretta competizione col governatore leghista in carica Luca Zaia, in cerca della sua prima riconferma. La Lega, già guidata da Matteo Salvini, appoggiò Zaia ed espulse Tosi (Il Post, 2015), il quale corse da solo,

arrivando quarto con poco più dell'11% dei voti (Il Post, 2015), di cui la maggior parte ricevuti a Verona.

Questo conflitto portò l'allora Sindaco uscente a cercare sostegno nelle liste civiche, ma non solo: essendo già stato Sindaco per due mandati, secondo quanto previsto dall'articolo 51 del TUEL, non poteva ricandidarsi. Per questa ragione, il sostegno di Tosi fu per la sua compagna, oggi moglie, Patrizia Bisinella.

Le elezioni amministrative del 2017, rispetto alle precedenti, erano tutt'altro che scontate: Tosi, da parte sua, veniva dalla vittoria schiacciante al primo turno di cinque anni prima e un risultato importante alle elezioni regionali nel 2015. Elezioni che hanno rappresentato una prova di forza del Sindaco, il quale non aveva reali possibilità di vincere, ma ha avuto l'opportunità di poter misurare l'indice di gradimento che Verona aveva nei suoi confronti. Le urne, come riassunto nella Tab. 1, sancirono un risultato strepitoso: 27,96% dei consensi nel capoluogo scaligero, contro il 28,29% dell'avversario Luca Zaia, Presidente di Regione uscente (Eligendo, a cura del DAIT, Ministero dell'Interno Servizi Informatici Elettorali, Contabilità e Contratti), sostenuto da tutto il centrodestra.

Tabella 1. - *I risultati elettorali delle elezioni della Regione Veneto nel Comune di Verona nel 2015*

Candidati	Voti (%)
ZAIA LUCA	28,29
MORETTI ALESSANDRA	28,12
TOSI FLAVIO	27,96

Fonte: elaborazione dell'autore su dati del Ministero dell'interno

Tuttavia, alle elezioni amministrative di due anni dopo il candidato alla carica di Sindaco era Patrizia Bisinella, la quale doveva cercare di convincere l'elettorato tosiano a riporre fiducia in lei.

Al contrario, lo sfidante Federico Sboarina non poteva contare su un test pre-competizione, e nemmeno su una forte popolarità in città. Politicamente, Sboarina è cresciuto in Alleanza Nazionale, partito con cui è stato eletto consigliere comunale nel 2002 prima e nel 2007 dopo, anno in cui divenne assessore allo Sport nella giunta capitanata proprio da Flavio Tosi. Dal 2012 al 2017 si prese una pausa,

per tornare alla candidatura a Sindaco, appoggiato da Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia e diverse liste civiche.

La situazione nel centrosinistra, invece, risulta diversa rispetto a cinque anni prima: i candidati sono tre. Michele Bertucco, candidato per il Partito Democratico e altre liste civiche alla candidatura di Sindaco nel 2012, non fa più parte del partito. La non appartenenza ad un partito politico non affievolisce tuttavia il suo impegno civico e politico, per questa ragione si presenterà ugualmente come candidato Sindaco, sostenuto da due liste civiche.

Il Movimento 5 Stelle, invece, prosegue nel tentativo di rafforzare il proprio peso politico in città. Il sostegno è per Alessandro Gennari, capogruppo del Movimento in quarta circoscrizione.

Il Partito Democratico, privo di Michele Bertucco, elemento di spicco del partito, candida Orietta Salemi, già consigliera comunale dal 2007 e consigliere regionale dal 2015 con record di preferenze (8984) (Cozzolino, 2015). È lei che si aggiudica le primarie per scegliere il candidato Sindaco, con oltre il 52% dei voti.

Nell'aprile del 2017 l'attesa e la tensione per la campagna elettorale sono elevate, come elevata è la possibilità che a Verona mutino gli equilibri politici dopo il dominio decennale di Flavio Tosi. La compagine partitica di centrodestra, a seguito dell'espulsione di quest'ultimo del 2015, ha deciso infatti di non supportare più il Sindaco "sceriffo" uscente.

La partita per il Partito Democratico è in salita. Verona è sempre stata un territorio benevolo per il centrodestra, ma non si può prevedere una sconfitta certa: se è vero che Verona è un luogo in cui la maggioranza dei cittadini non si riconoscono nello schieramento politico di centrosinistra, è altrettanto vero che i candidati facenti riferimento al centrodestra sono due, oltretutto non in buoni rapporti. Per questa ragione il Partito Democratico, se in grado di intercettare gli indecisi e scontenti dell'operato di Tosi, avrebbe la possibilità di accedere al ballottaggio.

Federico Sboarina rappresenta il centrodestra che non si riconosce nella figura di Flavio Tosi, come dice lui stesso (Il Post, 2017), e che in questa fase necessita di riportare verso di sé la guida della città. Un terzo mandato di Tosi, infatti,

porterebbe la dirigenza leghista a essere marginale nelle decisioni per lo sviluppo locale.

D'altro canto, l'incognita rimane Patrizia Bisinella. Sebbene la città sia divisa sul gradimento del secondo mandato dell'amministrazione Tosi, dieci anni alla guida della città e un consenso importante alle elezioni regionali di due anni prima sembrano porre le basi per un terzo quinquennio. L'incognita, come detto in precedenza, rimane la reazione dell'elettorato alla candidatura della compagna del leader, anche se, in un certo momento, è sembrata esserci la possibilità di un terzo mandato (ibidem).

Nel momento in cui si comprese che Tosi non avrebbe potuto candidarsi in assenza di una legge che estendesse la candidabilità dei Sindaci per un terzo mandato, si determinarono delle opportunità per gli altri candidati. Dal punto di vista del centrosinistra le condizioni favorevoli pesavano maggiormente, in quanto lo schieramento di centrodestra si sarebbe trovato diviso tra due candidati; inoltre, il secondo mandato Tosi risultò uno spartiacque all'interno della maggioranza (Corriere del Veneto, 2015), per motivi politici ma anche di potere locale.

A causa di queste ragioni il centrosinistra, mesi prima dell'inizio della campagna elettorale, era consapevole che la vittoria sarebbe stata non probabile ma quantomeno possibile. Gli aspetti cui non si era prestata sufficiente attenzione erano però gli obiettivi. Rispetto alle elezioni amministrative del 2022 infatti nel 2017 la coalizione non risultava unita, dal momento che all'interno del Partito Democratico di Verona era in corso un dibattito tra chi era più vicino alle posizioni dell'allora segretario nazionale Matteo Renzi e chi prediligeva una visione più critica.

Le scelte di questo periodo sono state complici della fuoriuscita dal Partito Democratico dell'allora capogruppo in consiglio comunale Michele Bertucco, il quale ha preferito sposare tesi diverse, come il mancato sostegno al referendum costituzionale di dicembre 2016 (L'Arena, 2016). Diatribe partitiche, certo, ma fondamentali per comprendere tutto ciò che è avvenuto successivamente. Le fibrillazioni interne al Partito Democratico hanno consegnato, per altri cinque anni, la città al centrodestra, in quanto era chiaro che senza una coalizione unita le possibilità di vittoria sarebbero state scarse. Non era stato possibile da parte del centrosinistra sfruttare le divisioni del centrodestra a causa del contrasto interno,

culminato nelle primarie. Memori di quanto accaduto, le forze del centrosinistra veronese, in vista delle elezioni amministrative del 2022, intrapresero per tempo un percorso unitario.

I temi sollevati in campagna elettorale dai candidati alla carica di Sindaco erano di carattere locale: Statale 12, traforo sulle torricelle, parco allo Scalo Merci, Filobus. Dal momento che erano temi dibattuti da molti anni (Verona In, 2017), c'era l'occasione da parte degli avversari di Tosi (ma soprattutto del Centro-sinistra, in quanto Sboarina era sostenuto da liste di governo) di reclamare la mancata soluzione di tali questioni in due mandati di amministrazione.

Il fatto che al turno di ballottaggio passarono i due candidati di centrodestra rappresenta una fotografia di quella che è la città di Verona: una città fortemente radicata nelle tradizioni di destra, diffidente verso ideali più progressisti e affezionata a correnti conservatrici e di matrice cattolica (Dal Medico, 2009).

Lo stile amministrativo del Comune e della provincia scaligera è infatti tipico delle aree a subcultura bianca (cfr. Trigilia, 1981), che porta ad un ruolo dell'attore politico locale nei processi di regolazione che risulta essere marginale (Messina, 2012).

I risultati delle elezioni, come anticipato, sono favorevoli al centrodestra: come riassunto all'interno della Tab.2²: entrambi i candidati superano il primo turno, la coalizione a sostegno di Sboarina con il 29,13% dei voti e quella a favore di Bisinella con il 23,47%. Il centrosinistra, invece, riceve una battuta di arresto importante. Per dieci anni consecutivi, dall'impresa targata Paolo Zanotto (Colaprico, 2002), non è riuscito a costruire un'alternativa valida: Orietta Salemi, candidata di punta del Partito Democratico, raggiunge solo il 22,41%. Alessandro Gennari (Movimento 5 Stelle) si assesta al 9,49% e Michele Bertucco al 4,61%.

Lo scontro al ballottaggio tra Patrizia Bisinella e Federico Sboarina è stato in discesa per il secondo, come era già chiaro al primo turno, quando i risultati davano un netto vantaggio alla coalizione a sostegno dell'oppositore dei tosiani. Nonostante l'ottimo risultato di Patrizia Bisinella, infatti, l'avvocato contava sei punti percentuali di vantaggio, molti da recuperare in pochi giorni.

² Nella tabella 2 non sono stati considerati altri partiti minori

Tabella. 2 - *I risultati elettorali dei candidati alla carica di sindaco alle elezioni comunali di Verona del 2017*

Candidati	Voti II turno	%	Voti I turno	%
SBOARINA FEDERICO	46.962	58,11	33.440	29,13
BISINELLA PATRIZIA	33.848	41,39	29.946	23,47
SALEMI ORietta			25.724	22,41
GENNARI ALESSANDRO			10.891	9,49
BERTUCCO MICHELE			5.288	4,61

Fonte: elaborazione dell'autore su dati del Ministero dell'interno

L'unica possibilità per Tosi era cercare un sostegno all'interno del centrosinistra, ed un tentativo in tal senso fu fatto; tuttavia, nonostante all'interno del Partito Democratico da parte di Matteo Renzi il sostegno a Flavio Tosi nel secondo turno fu approvato, la delusione per la sconfitta e in particolar modo la forte opposizione alle scelte di sviluppo locale di dieci anni di amministrazione tosiana non hanno permesso un aperto sostegno verso Patrizia Bisinella, la quale, senza un appiamento con il centrosinistra, non aveva possibilità di scavalcare l'avversario Sboarina al secondo turno, che quindi risultò il vincitore delle elezioni amministrative del 2017.

1.3 L'operato dell'amministrazione Sboarina

L'elezione di Sboarina rappresenta, all'interno del centrodestra, un risultato importante: dopo la fuoriuscita di Tosi dalla Lega era necessario riprendersi il governo della città per non essere costretti ad un ruolo di minoranza. A vincere, tuttavia, non è stato il solo partito della Lega o il candidato Sboarina, bensì la "Verona nera" (Berizzi, 2021). Il legame tra il nuovo Sindaco e la destra radicale non è una mera supposizione. Già la sera della vittoria, il neo-eletto Sboarina sfilò

per le strade del centro storico accompagnato da noti esponenti dell'estrema destra veronese, appartenenti al Fronte Nazionale e alle disciolte brigate (Il Post, 2018).

Ciò non rappresenta nulla di nuovo, Verona è storicamente una città che si è distinta, fin dagli anni Settanta, come un vero e proprio incrocio dell'estremismo della destra italiana: divenne all'epoca un centro per le diverse organizzazioni eversive neofasciste come la "Rosa dei venti" del generale Amos Spiazzi, il "Fronte Nazionale" di Franco Freda, "Ordine Nuovo" e la banda neonazista Ludwig, responsabile di efferati omicidi in città (Berizzi, 2021).

Nei decenni successivi, Verona, proseguendo in quel solco, vide prosperare le organizzazioni giovanili dei ricostituiti partiti fascisti o ex fascisti (Fronte della Gioventù e Azione Giovani) e dei movimenti dell'ultradestra collegati alle frange più radicali della tifoseria dell'Hellas Verona. L'Hellas è la squadra di calcio locale, che negli anni si è dimostrata un collante straordinario, perché per molti rappresenta un forte legame con la città e le tradizioni locali (Kieffer, 2021). È quindi grazie a Federico Sboarina che questa faccia di Verona trova spazio all'interno delle istituzioni, riuscendo ad indirizzare la politica e la cultura cittadina da una posizione privilegiata, piuttosto che attraverso comizi o con vistose manifestazioni spesso sorvolate.

L'ingresso di queste forze estreme all'interno delle istituzioni non è solo paventato: una fotografia scattata all'uscita dell'ufficio del Sindaco ritrae il primo cittadino in compagnia di Luca Castellini, coordinatore di Forza Nuova per il Nord Italia, Andrea Bacciga, tra i fondatori di Fortezza Europa, neonata formazione neonazista il cui nome deriva dal termine impiegato dalla propaganda del Terzo Reich durante la seconda guerra mondiale per indicare l'Europa continentale (Berizzi, 2019), e Umberto Formosa, anch'egli vicino al gruppo neonazista Fortezza Europa, sottoposto a DASPO per reati da stadio e con un soprannome che rende chiaro il motivo della sua popolarità: "il picchiatore". Quest'ultimo, in particolare, è il segretario del Sindaco, la persona più vicina a lui (Berizzi, 2021: 184).

Passiamo ora ad un'analisi dell'operato dell'amministrazione comunale nei cinque anni di governo. L'indirizzo politico che la giunta Sboarina ha attuato è di tipo conservatore, dettato da mozioni e ordini del giorno spesso slegate dalle

dinamiche locali e aventi invece ad oggetto temi di più ampio respiro come la protezione della famiglia tradizionale o *pro-life*³. Chiara anche la volontà di proseguire alcuni dei progetti della precedente amministrazione Tosi, come la grande opera del Filobus, non portata a termine a causa delle mancate varianti urbanistiche che, in concreto, hanno portato alcuni cantieri ad essere aperti per cinque anni consecutivi senza, però, nulla di fatto.

È opportuno soffermarsi su alcuni temi di particolare interesse e rilievo per il Comune di Verona.

Dal punto di vista urbanistico va menzionato il c.d. “*Central Park*”, un progetto che dovrebbe sorgere nell’area dell’ex Scalo Merci delle Ferrovie dello Stato, a Verona sud. La realizzazione di tale opera si è resa possibile in occasione del compimento della Tav sulla linea Verona-Venezia. Le Ferrovie hanno accettato di realizzare il parco come opera compensativa dell’alta velocità; tuttavia, sebbene il Comune non finanzi il progetto che invece è interamente a carico dello Stato, non sembra esserci una chiara idea di come dovrebbe essere realizzato.

Rispetto a quanto assicurato in campagna elettorale, il progetto, dopo tre anni di amministrazione, non era previsto in nessun documento ufficiale (Verona In, 2020). Dopo cinque, pare che sia stato svilito del suo elemento principale: il verde. Come ricordato in un recente studio (Massignan, 2022), Sboarina aveva annunciato che il parco avrebbe avuto l’86% del suo spazio dedicato al verde urbano; tuttavia, guardando i dati presentati, non è così, in quanto sempre secondo i dati di presentazione verranno destinati un totale di circa 100.000 mq per il Commerciale, l’Alberghiero, il Direzionale, i Parcheggi, il Residenziale e per Servizi vari e aree sportive (Massignan, 2021). Un quantitativo tale da rendere difficile una coabitazione con un parco urbano (Massignan, 2022: 32).

Un altro tema centrale nella sfida urbanistica della città è il filobus. Il primo progetto risale a circa trent’anni fa (Massignan, 2022). Verona necessita da molti anni di un’opera che permetta di diminuire il traffico cittadino e, allo stesso momento, dia una nuova spinta al servizio di trasporto pubblico, carente e lontano da livelli di efficienza (Toffalini, 2018). Le responsabilità esterne sono sicuramente

³ Si veda ad esempio la mozione a sostegno delle misure preventive dell’aborto presentata dal Consigliere Zelger disponibile al sito dell’ufficio stampa del Comune di Verona.

importanti, come il difetto strutturale dei vagoni Siemens durante l'amministrazione Zanotto, il comportamento dilatorio delle imprese nei cantieri o la pandemia da Covid-19 (Viviani, 2020), ma in un arco temporale di tre decenni risulta impossibile ricondurre i ritardi e le complicazioni alle sole perturbazioni derivanti dall'esterno. Il Comune di Verona ha la responsabilità di quest'opera. Ad oggi il progetto è bloccato tra problematiche tecniche e varianti urbanistiche (Toffalini, 2022).

L'amministrazione Sboarina, dopo l'insediamento nel 2017, ha deciso di portare avanti il progetto del filobus per evitare il pagamento di ingenti penali in caso di recesso (Massignan, 2020). Le perplessità su questo mezzo di trasporto, però, rimangono. L'obiettivo maestro del progetto è la diminuzione del traffico causato dall'utilizzo del mezzo privato. Il filobus, però, a causa della viabilità urbana, non sembra possa avere un'elevata velocità, e con la riduzione di alcune corsie oggi percorribili per la predisposizione di altre preferenziali sembrerebbe impossibile ipotizzare un uso massiccio del mezzo da parte dei cittadini veronesi (Verona In, 2019).

L'amministrazione, pertanto, in cinque anni di lavoro non è riuscita a creare una cabina di regia inclusiva, di dialogo e ascolto dei cittadini. Il risultato delle carenze, nel 2022, si traduce in milioni di euro pubblici spesi e nel blocco di molte parti della città a causa dei cantieri edilizi fermi (Verona In, 2019).

Quelli elencati sono solamente alcuni dei progetti urbanistici su cui l'amministrazione ha mostrato i suoi limiti. Molte delle opere su cui l'amministrazione è intervenuta sono state previste dalla precedente giunta Tosi, come ad esempio la Variante n. 23 (Massignan, 2022: 13). Inizialmente il Sindaco Federico Sboarina e l'assessore all'Urbanistica Ilaria Segala parlavano di discontinuità rispetto alle scelte delle amministrazioni Tosi: infatti, all'interno del programma del sindaco Sboarina, si faceva esplicito riferimento al divieto di consumo di suolo (Garzotti, 2019). Nonostante queste premesse, nel luglio del 2019 il documento arriva in consiglio comunale e le opposizioni fanno notare come il taglio previsto per le aree commerciali è stato fatto per poi compensarle nelle aree meno opportune della città con la previsione di nuovo residenziale, direzionale e alberghiero. Analizzando più nel dettaglio la Variante 23, è possibile verificare

come la cementificazione sia ancora prevista, in quanto la Giunta ha accolto l'emendamento del consigliere Perbellini per la realizzazione di un grande centro commerciale da 6.300 metri quadrati all'interno dell'ex Consorzio Agrario, vicino alla Fiera, e, considerando la serie di supermercati di superficie inferiore ai 1.500 metri quadrati previsti in periferia, è possibile affermare come la Variante 23, così come disegnata dall'amministrazione Tosi, non ha visto la luce, ma la cementificazione di molte aree urbane sarà comunque prevista, nonostante i reali bisogni della città siano altri (ibidem).

È invece interessante analizzare la Variante 29 al Piano Regolatore Generale elaborata, questa sì, interamente redatta dalla giunta Sboarina. Questo esercizio di analisi risulta importante ai fini della tesi in quanto dalla Variante al PRG dovrebbe emergere l'idea di città dell'amministrazione. I contenuti della Variante 29 ricalcano il modello di sviluppo portato avanti nelle due amministrazioni Tosi, il quale «ha concesso eccessiva libertà agli investitori privati di definire le destinazioni d'uso delle aree e/o degli immobili dismessi di loro proprietà» (Massignan, 2021). Dalla lettura della Variante 29 non è tuttavia chiaro lo sviluppo che l'amministrazione Sboarina intende perseguire per la città di Verona. Inoltre, all'interno del sito del Comune di Verona è possibile consultare le richieste pervenute come Manifestazioni d'interesse della Variante 29 (Sito del Comune di Verona), le quali risultano slegate dai reali bisogni della città. Invero, attraverso un'analisi delle manifestazioni del modulo 1 (Riqualficazione Urbanistica), si riscontrano richieste di commerciale, di alberghiero, direzionale e residenziale, di cui Verona non necessita (Massignan, 2022: 16). Questo è un ulteriore elemento a dimostrazione delle similitudini tra il modello di sviluppo dell'amministrazione Sboarina e il modello perpetrato dalle amministrazioni Tosi. Inoltre, tali richieste evidenziano le tipicità delle istituzioni integrative (Messina, 2012: 193). Questa visione dello sviluppo locale è uno dei motivi che ha portato i cittadini veronesi a preferire un candidato diverso da Federico Sboarina alle elezioni amministrative del 2022.

Dal punto di vista ambientale l'amministrazione ha voluto incrementare la mobilità sostenibile. Il Comune di Verona ha avuto accesso a dei bandi, come per esempio il bando nazionale del Ministero delle Infrastrutture per il rafforzamento

della mobilità ciclistica cittadina. Nello specifico la giunta Sboarina si è impegnata nella realizzazione di corsie ciclabili, le quali peccano tuttavia di una pianificazione organica estesa ai bisogni del territorio. Le stesse, infatti, non sono in alcun modo collegate tra loro, impedendo alla cittadinanza di muoversi in sicurezza tra la parte nord-ovest della città e la parte sud-est. Continuando l'approfondimento sul tema ambientale, Verona è maglia nera per l'inquinamento. Nel dossier “*Mal'aria*” (Legambiente, 2021), in cui ogni anno l'associazione Legambiente chiede un miglioramento sulla qualità dell'aria in Italia, risulta che il territorio scaligero è quello con il numero di sforamenti del limite massimo di polveri sottili maggiore. Le iniziative promosse dall'amministrazione per educare la cittadinanza sul tema ambientale e per ridurre notevolmente il numero di sforamenti giornalieri del limite massimo di polveri sensibili sono state poche. Esse si sono concretizzate con l'attuazione di ordinanze per la circolazione di targhe alterne in alcuni giorni e l'impedimento alla circolazione per alcune tipologie di auto. Interventi che da soli non sono in grado di invertire il triste primato di inquinamento. Invero, secondo la classifica delle città sostenibili⁴ promossa da *Save the Planet*⁵, nonostante gli interventi promossi dall'amministrazione, Verona non ha ottenuto miglioramenti degni di nota.

L'aspetto culturale, molto importante a Verona in quanto molto amata dai turisti per la sua importanza, ha ricevuto minori attenzioni da parte della Giunta Sboarina rispetto a quanto ci si potesse immaginare. La svalutazione del patrimonio artistico, letterario, geografico e culturale ha portato Verona a non essere candidata come città della cultura (L'Arena, 2020). Il modello di sviluppo del capoluogo scaligero risulta centrale anche in questo caso: all'amministrazione Sboarina manca una cultura programmatoria, fondamentale per poter candidare la città a essere capitale della Cultura. Come spiegato dal consigliere Comunale Michele Bertucco, per avere qualche possibilità di successo, è necessario uno sforzo comune. In questo l'attore politico locale deve avere un ruolo centrale. A Verona, invece, non solo dal punto di vista culturale bensì sotto ogni aspetto che tocca il modo di regolazione

⁴ *Classifica delle Città Sostenibili*, elaborata con il contributo di STP Certification e promossa da Save the Planet.

⁵ Save the Planet è una onlus che promuove progetti, azioni e soluzioni concrete per aiutare il nostro pianeta e tutelare l'ambiente.

del territorio il processo di *governance* è demandato alle associazioni di categoria e alle imprese, che senza la guida del Comune non riescono a dialogare tra di loro e portano ad uno sviluppo autonomo, senza coordinamento, senza programmazione, dei settori sensibili della città.

L'amministrazione Sboarina, coerentemente al modello di sviluppo locale tipico delle aree a subcultura bianca non ha, di fatto, svolto una programmazione territoriale, preferendo la gestione delle peculiarità già presenti, escludendo le numerose possibilità che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza offriva. Verona, sebbene sia una grande città ha ottenuto una quota di fondi inferiore rispetto ad altre realtà territoriali, anche limitrofe, che sono però state in grado di favorire progetti in ottica di programmazione e coordinamento per uno sviluppo guidato (Messina, 2012: 330). È il caso, per esempio, dell'esclusione della città di Verona dai fondi del PNRR per la rigenerazione urbana (Ciuffoni, 2022).

1.4 Le sfide della globalizzazione impongono un cambiamento

Le elezioni amministrative del 2022 a Verona sono state sicuramente influenzate dal contesto nazionale, perciò è importante dedicare un'analisi, seppur concentrata al solo contesto del territorio scaligero, a questo elemento di influenza.

Verona, essendo una città della Regione Veneto, è un Comune che possiede uno stile amministrativo che è tipico delle aree a subcultura politica "bianca". Questo elemento ha portato ad un'autoregolazione economica e sociale con un ruolo dell'attore politico locale limitato all'erogazione di politiche distributive (Bovolín e Giulietto, 2008: 136).

Lo stile amministrativo aggregativo del capoluogo scaligero è stato in grado, fino ai primi anni del XXI secolo, di garantire alla città di poter essere considerata un'isola felice della crescita. Al 2006, infatti, le imprese registrate presso la camera di commercio erano 1 ogni 8,8 abitanti (ivi: 133), con un mix diversificato di distretti industriali, con un livello di benessere diffuso e un tasso di occupazione al 66% (ibidem).

Nel corso dei decenni questo modo di regolazione dello sviluppo locale ha portato Verona a perdere numerose occasioni per poter elaborare progetti per la pianificazione del territorio a medio/lungo termine. L'immobilismo decisionale

delle amministrazioni veronesi perpetrato negli anni ha causato, oggi, le difficoltà dei distretti industriali, che senza un governo locale che privilegia la produzione di “beni pubblici per la competitività” (Messina, 2012: 177) non sono in grado di competere con i contendenti europei.

Le difficoltà che in passato la città ha incontrato nei momenti fondamentali per il suo sviluppo sono state determinate dalla cultura amministrativa. Oggi, in uno scenario post-pandemia Covid-19, si presentano nuove sfide per il suo sviluppo strategico, che rischia di essere nuovamente vittima di retaggi amministrativi. Questo pericolo è stato determinante alle elezioni amministrative del 2022.

Il tessuto produttivo veronese è basato sulla piccola e media impresa e dai primi anni '80 si ravvisa la necessità di attrezzarsi con strumenti di *policy* adeguati per fronteggiare le sfide che i sistemi locali devono affrontare nel contesto dell'economia globale. Mantenersi in un mercato sempre più internazionale per una piccola impresa comporta un continuo processo di innovazione di tipo organizzativo, che da sola non può sostenere. Lo Stato interviene con la legge 317/1991, che attribuisce alle Regioni competenze in materia di politiche per i distretti industriali. Ciò che è utile al fine della nostra analisi è il modo in cui la Regione Veneto ha interpretato e, di conseguenza, attuato la *policy*, con effetti sul territorio veronese che, in parte, hanno portato all'elezione a Sindaco di Damiano Tommasi. La Regione Veneto, in continuità con una cultura di governo locale tipicamente non interventista, ha individuato distretti industriali su tutto il territorio regionale (Messina, 2012: 244). Questa interpretazione riesce ad evitare un intervento diretto e programmato da parte dell'attore politico regionale sulle reti comunitarie distrettuali che, di fatto, non richiedono l'intervento da parte dell'autorità pubblica. Più che la predisposizione di uno strumento per le politiche territoriali rivolte ai sistemi locali distrettuali, l'applicazione della legge ha prodotto un altro strumento potenziale di politiche distributive da usare per rispondere alle domande di contributi che sarebbero potuto provenire dai vari sistemi locali. Tornando ai primi anni duemila, è chiaro che le PMI non riescano a reggere la sfida della globalizzazione senza il supporto dell'attore politico locale, il quale per permettere al tessuto produttivo di essere competitivo dovrebbe fornire servizi reali alle imprese.

L'amministrazione di centrosinistra guidata da Paolo Zanotto, con il piano *Verona 2020*, aveva provato ad introdurre l'idea di riqualificare la città. L'obiettivo era quello di costruire la nuova città metropolitana su una base condivisa, avviando forme di interazione strategica tra reti di città (Bovolin e Giulietto, 2008: 157). La volontà era quella di rafforzare progressivamente il ruolo della pianificazione strategica, instaurando una cultura programmatoria per soddisfare interessi generali piuttosto che settoriali (Messina, 2012: 333), uscendo da uno stile amministrativo che per anni non ha fornito alle imprese ciò di cui avevano bisogno. Il Sindaco Zanotto non venne riconfermato alle elezioni del 2007, anno in cui iniziò il dominio politico leghista in città. La vittoria delle elezioni di quell'anno da parte di Flavio Tosi, la sua successiva riconferma e l'elezione a Sindaco di Federico Sboarina segnarono definitivamente la fine di ogni possibilità di sviluppo guidato per la città, in quanto sia il Comune che la Regione, soprattutto con l'interpretazione della legge 317/1991, non hanno fornito al territorio un indirizzo di sviluppo chiaro e univoco. Oggi lo scenario economico e sociale della città di Verona è profondamente diverso rispetto al passato. La pandemia da Covid-19 ha accelerato il declino delle principali infrastrutture finanziarie che hanno sostenuto lo sviluppo economico e sociale nel Novecento. L'Assicurazione cattolica è incorporata in Generali; la Banca popolare di Verona si è fusa in Bpm; la Fondazione Cariverona, che nel recente passato ha avuto un ruolo importante di sostegno al territorio, ha perso una quota molto consistente del proprio patrimonio (Carbognin, 2022). Il limite della città di Verona, come dimostrano anche la scarsa manodopera disponibile e l'alto numero di contratti di lavoro precario con cui il mercato è riuscito a riprendersi dopo l'arresto forzato, è il sociale. (ibidem). Nei settori sensibili per la città come l'agricoltura, il manifatturiero e il terziario non si trovano figure professionali adeguatamente specializzate, obbligando gli imprenditori a rivolgersi all'attore politico locale per rintracciare personale. Questo, in un contesto in cui da sempre gli imprenditori preferiscono un ruolo marginale degli amministratori, è un chiaro segnale della volontà di cambiamento. Uno sforzo di questo tipo richiede una cultura di *governance* da parte degli amministratori locali: né la giunta Tosi né la giunta Sboarina hanno dimostrato di poter avere questa caratteristica. Entrambi i

loro modelli di sviluppo locale prevedono uno stile aggregativo⁶ piuttosto che integrativo. Damiano Tommasi, insieme ad una giunta di centrosinistra, almeno culturalmente e a livello di programma hanno l'obiettivo di avere un ruolo di guida dello sviluppo territoriale. Per l'economia veronese questo modo di amministrare potrebbe essere l'unico in grado di garantire un nuovo impulso allo sviluppo, lasciandosi alle spalle i localismi (Trigilia, 1981: 9) forti che portano ad un'autoregolazione comunitaria e, al contempo, favorendo un ruolo di rilievo all'attore politico locale.

La regolazione politica è chiamata oggi a rispondere a dinamiche di sviluppo territoriali mutate rispetto al passato. La competitività rilevante ora non è più quella tra singole imprese, ma tra città, le quali devono essere in grado di attrarre risorse per inserirsi in un contesto globale (Messina, 2020).

Questo fattore porta all'esigenza di adattare gli stili amministrativi delle città ai modelli europei per ottenere contributi e poter accedere ai fondi. Verona ha delle difficoltà a entrare in un'ottica di programmazione comunitaria, questo perché lo stile amministrativo che gli amministratori locali hanno sempre adottato non porta ad effettuare attività di programmazione. In un contesto in cui le reti di *governance* necessitano di essere potenziate, è indispensabile un forte investimento sulla cultura di rete di tutti gli attori, pubblici e privati (ivi: 46).

L'innovazione amministrativa, nel contesto veronese, per poter essere realizzata necessita di un cambio dello stile amministrativo. Damiano Tommasi e la sua coalizione all'interno del programma elettorale rispondono alle sfide già lungamente esaminate.

Per il mondo del terzo settore si propone di

Dare maggiore peso e voce alle tante realtà positive in questo settore valorizzandole e mettendole in rete (Programma elettorale di "Rete! Per Damiano Tommasi Sindaco).

Per le imprese, si indica la volontà di

Instaurare un dialogo continuo e strutturato con il tessuto imprenditoriale della città, supportando e valorizzando le aziende e creando rete tra pubblico e privato (Ibidem).

E ancora:

Rilanciare la nostra città significa anche aprirci all'Europa e al mondo, (...) attraverso la creazione di una struttura competente, specifica e al passo con le continue opportunità che i fondi pubblici, regionali, statali ed europei offrono (Ibidem).

Per questo, Damiano Tommasi sembra avere un modo di regolazione dello sviluppo locale volto ad una capacità programmatica di guida dei processi di sviluppo locale, in cui l'attore politico svolge un ruolo strategico. Verona è chiamata a reagire, in quanto le forme dell'autoregolazione comunitaria, tipiche delle aree a subcultura politica bianca, non sono più sufficienti a garantire lo sviluppo locale (Messina, 2012: 34).

La presenza di un attore politico locale in grado di governare e regolare i sistemi produttivi locali è oggi imprescindibile (ibidem).

In questo senso è possibile ritenere che il governo locale sia stato un elemento che ha fortemente contribuito all'elezioni di un Sindaco di centrosinistra a Verona.

Capitolo 2

VERSO IL CAMBIAMENTO DI UN MODO DI REGOLAZIONE?

2.1 Le elezioni amministrative del 2022

Le elezioni amministrative di Verona del 2022 hanno avuto un esito che potrebbe essere interpretato come un miracolo.

C'è del vero: la città di Verona, a parte l'amministrazione Zanotto (2002-2007), non è mai stata governata dal centrosinistra. Uno degli obiettivi della tesi è stimolare la riflessione su quanto il modo di regolazione dello sviluppo locale e le nuove sfide della globalizzazione non siano elementi da sottovalutare nella lettura del risultato.

In un contesto economico profondamente mutato la politica è chiamata a svolgere un ruolo di primo piano nelle politiche di sviluppo locale. Per questa ragione, la scelta dei cittadini veronesi per l'elezione del Sindaco è importante.

Alle elezioni del Comune di Verona del 2022 i candidati alla carica di Sindaco furono sei: Damiano Tommasi, 47 anni, ex calciatore e già presidente dell'Associazione Italiana calciatori, sostenuto dal centrosinistra unito; Federico Sboarina, Sindaco uscente, sostenuto da Fratelli d'Italia, partito di cui è entrato a far parte a giugno del 2021, Lega e altre liste civiche; Flavio Tosi Sindaco di Verona dal 2007 al 2017, sostenuto da Forza Italia e altre otto liste civiche; Alberto Zelger, consigliere comunale uscente, esponente del mondo *No green pass* e *No vax*; Anna Sautto, sostenuta dal Movimento 3V⁷ e Paola Barollo, sostenuta da Costituzione Verona-Libero Pensiero (Sito del Comune di Verona).

Il 18 giugno 2022 si è svolto il primo turno di votazione, in cui nessuno dei candidati alla carica di sindaco ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi.

⁷ Movimento formatosi durante la pandemia Covid-19, le tre "V" significano: Vaccini Vogliamo Verità.

Il turno di ballottaggio pareva potesse rappresentare un momento di riavvicinamento tra i due candidati di centrodestra, Federico Sboarina e Flavio Tosi, soprattutto perché hanno dimostrato con i fatti di avere una visione dello sviluppo della città molto simile tra loro: entrambe le amministrazioni si può dire abbiano delegato ai privati le principali scelte per lo sviluppo del territorio, non riuscendo a governare i processi; entrambe le amministrazioni inoltre non hanno previsto uno sviluppo sostenibile che prevedesse al suo interno un sistema del verde organico con la pianificazione del territorio; e, sempre entrambe le amministrazioni, hanno mancato opportunità fondamentali per la creazione di un sistema di cooperazione con i vari attori.

Nonostante le similitudini tra i due modelli di amministrazione, le idiosincrasie personali tra i due candidati non hanno permesso di stringere un accordo in vista del secondo turno (Massignan, 2022).

Il turno di ballottaggio svoltosi domenica 26 giugno, tra i due candidati più votati, Damiano Tommasi e Federico Sboarina, elegge Damiano Tommasi a Sindaco di Verona Tab.3.

Tabella. 3 – *Riscontro delle votazioni ai candidati alla carica di Sindaco 2022*

Candidato	Liste collegate	Voti validi
Damiano Tommasi	Azione con Calenda +Europa Damiano Tommasi Sindaco Europa Verde Demos Democrazia Sociale Volt In Comune per Verona - Sinistra Civica Ecologista Partito Democratico Traguardi	50.118
Federico Sboarina	Giorgia Meloni - Fratelli d'Italia - Sboarina Sindaco Lega - Liga Veneta – Salvini Sboarina Sindaco - Battiti per Verona Verona Domani - Coraggio Italia Verona al Centro - Vale Verona! - Famiglia è Futuro Verona Autonomia Noi Con l'Italia	43.730

Fonte: elaborazione dell'autore su dati dell'Ufficio Centrale Elettorale di Verona

All'interno dei paragrafi precedenti abbiamo osservato l'operato dell'amministrazione Sboarina e le linee programmatiche di Damiano Tommasi, ma per poter effettuare un'analisi ad ampio raggio ritengo necessario prendere in considerazione anche le diverse sensibilità e culture di Flavio Tosi, che prima di questo momento non ha trovato spazio. Questo ci aiuterà anche a comprendere le motivazioni che hanno portato i veronesi ad esprimere la propria preferenza per portare novità alla città.

Flavio Tosi non necessita di presentazioni a Verona ed inoltre, avendo in passato già guidato la giunta a Palazzo Barbieri, è possibile analizzare le sue sensibilità e la sua cultura amministrativa sulla base dei dieci anni come Sindaco. Sicurezza, cultura e pianificazione territoriale sono i temi su cui ci soffermeremo.

Le politiche sulla sicurezza e sul decoro urbano hanno contribuito in modo sostanziale a far diventare Flavio Tosi, nel marzo del 2011, ad essere il Sindaco più amato d'Italia (Verona Sera, 2011). In concreto, esse furono rappresentate dalla chiusura immediata del campo nomadi di Boscomantico, dallo sgombero dell'ex scuola materna Parini del quartiere di Borgo Venezia, occupata dal centro sociale "La chimica", dalla chiusura di negozi gestiti da extracomunitari per motivi di igiene, dalla campagna contro i vagabondi, perpetrata attrezzando le panchine del centro storico con un bracciolo centrale che aveva la funzione di impedire la possibilità di stendersi da parte di qualche clochard; ancora, trova spazio in queste politiche per la sicurezza anche l'ordinanza antiprostituzione, che ha l'obiettivo di contrastare la prostituzione multando coloro che fermano il proprio veicolo per chiedere prestazioni sessuali (Verona In, 2016).

La città di Verona in questi anni si trovava anche a dover affrontare violenze di matrice fascista, culminate nell'omicidio di Nicola Tommasoli (La Repubblica, 2008). Il Sindaco Tosi dichiarando in più occasioni la non responsabilità politica dell'accaduto, solleva molte critiche da parte dei cittadini, i quali criticano la narrazione dell'amministrazione comunale, che non ha mai fatto riferimento alla matrice del pestaggio.

Dal punto di vista culturale l'amministrazione Tosi, sprovvista dell'assessore alla cultura, punta ad utilizzare il patrimonio artistico della città per creare profitto, senza incidere realmente su un sistema integrato che possa valorizzare ancora di più

la città (Verona In, 2016). Come anticipato, l'amministrazione Tosi ha l'obiettivo di produrre reddito grazie al patrimonio artistico della città, in questo senso deve essere viste le operazioni di vendita di alcuni palazzi storici, come, solo per citarne alcuni, Palazzo del Capitanio, venduto per 18 milioni di euro; Castel San Pietro, venduto alla cifra di circa 11 milioni di euro; Palazzo Forti, con l'intero isolato, venduto per 33 milioni di euro e palazzo Pompei (ibidem).

Ciò che però è fondamentale analizzare quando si parla delle amministrazioni Tosi è la pianificazione territoriale. Questo tema ha sempre diviso l'opinione pubblica e la politica locale, ma indipendentemente dagli umori e dalle personali considerazioni la pianificazione territoriale è fondamentale per capire quale idea di sviluppo della città si vuole perseguire. La giunta Tosi non si ricorda per aver governato il cambiamento e svolto un ruolo di guida all'interno dei processi decisionali. La pianificazione territoriale nei dieci anni di amministrazione Tosi è infatti stata delegata ai privati (Ibidem), che hanno privilegiato commerciale e residenziale.

Questo stile amministrativo aggregativo non interventista ha permesso alla Democrazia Cristiana e alla Lega Nord di affidarsi al collateralismo⁸ formato dalle reti associative cattoliche e di volontariato nel caso della prima e successivamente alla crisi del collateralismo sul privato economico nel caso della seconda, per favorire uno sviluppo autonomo della città.

Questo modo di regolazione, con le sfide che la globalizzazione impone, non è più sufficiente. È necessario un cambio radicale del modo di regolazione, in quanto i territori che saranno in grado di fornire beni pubblici per la collettività sono destinati a diventare di importanza strategica, diventando un elemento cruciale di vantaggio competitivo per lo sviluppo del territorio (Messina, 2012: 327).

Si tratta, cioè, di individuare un valido strumento di regolazione politica adatto a far fronte alle sfide portate ai sistemi locali di piccola impresa dall'economia globale (ivi: 340).

Importante è la definizione di un progetto politico in grado di collegare le reti di relazioni esistenti. Per farlo c'è la necessità di una prevalenza di politiche

⁸ Per collateralismo si intende il rapporto di parentela che ha caratterizzato la relazione tra partito politico e associazioni di categoria di una subcultura politica territoriale (Cfr. LA PALOMBARA J. (1967), *Clientela e parentela*, Milano, Comunità).

regolative e redistributive con un'idea di politica volta al perseguimento dell'interesse generale. Oggi «ciò che fa la differenza nelle dinamiche di sviluppo locale è la capacità dell'attore politico istituzionale di prendere decisioni imperative» (ivi: 37).

In generale, gran parte delle questioni irrisolte che eredita oggi l'amministrazione Tommasi, lo erano già ai tempi delle amministrazioni Tosi: sono quindi, considerando i cinque anni di amministrazione Sboarina nel mezzo, circa 15 anni che Verona si trova ad affrontare le stesse questioni per lo sviluppo cittadino.

2.2 Cultura di rete per uno sviluppo guidato

All'interno dei paragrafi precedenti abbiamo analizzato il modo di regolazione di Flavio Tosi e Federico Sboarina, i quali sono già stati sindaci di Verona. Complesso risulta analizzare che tipo di modo di regolazione intenda perseguire Damiano Tommasi, in quanto non ha avuto altre esperienze amministrative. Per questa ragione, ritengo importante svolgere un'analisi dettagliata di quello che è il programma elettorale, per poi, nei paragrafi successivi, confrontare le linee programmatiche con l'attività effettivamente svolta durante il primo anno di amministrazione.

L'elaborazione del programma elettorale della coalizione Rete! per Damiano Tommasi Sindaco è avvenuta attraverso un "gioco di squadra", in cui tutti i partiti e le liste facenti parte della coalizione hanno partecipato a dei tavoli di lavoro divisi per tema. I tavoli di lavoro sono stati undici: quartieri e periferie, smart city ed innovazione, transizione ecologica, urbanistica, economia sostenibile, Verona città aperta, cultura e turismo, nuove povertà e fragilità, istruzione, mobilità, sport.

Difficile comprendere da questo se la coalizione che sostiene Tommasi possa avere una cultura di programmazione tale da attuare politiche regolative e redistributive e prendere decisioni imperative; tuttavia, la presenza ai tavoli di lavoro di un ampio numero di persone che mettono in rete le loro idee lascia presagire che le decisioni saranno prese interloquendo con i diversi attori che saranno investiti dalle politiche cittadine.

All'interno del programma elettorale di Damiano Tommasi assume importanza significativa l'Unione Europea e la volontà di trasformare Verona in una città sempre più aperta alle opportunità che essa offre: si tratta di una novità assoluta. I dieci anni di amministrazione Tosi ed in cinque di amministrazione Sboarina non hanno effettivamente creato un legame tra la città di Verona e Bruxelles, perdendo molte occasioni di sviluppo nel corso degli anni. Invero, il processo di europeizzazione non riguarda solo il livello governance nazionale, ma anche locale (Messina, 2012), questo perché il processo di europeizzazione colpisce il *modus operandi* delle amministrazioni, le quali sono portate a raggiungere determinati obiettivi di risultato piuttosto che di mera validazione formale degli atti (ibidem).

L'europeizzazione non è tuttavia un processo automatico, la cultura amministrativa locale e regionale è fondamentale e rischia, in mancanza di un ruolo di coordinamento politico nei processi decisionali, di incontrare parecchie difficoltà.

All'interno del programma elettorale troviamo obiettivi che sarebbero idonei a cambiare in modo netto lo stile amministrativo della città di Verona, favorendo uno sviluppo guidato dagli attori locali: la difficoltà principale nel poter arrivare a questo è presente nella cultura antistatalista che preferisce l'autoregolazione all'intervento pubblico (Messina, 2012: 333).

Una ulteriore dimostrazione della diversa cultura amministrativa della coalizione di Damiano Tommasi rispetto ai due schieramenti di centrodestra è la presenza, ancora una volta all'interno del programma elettorale, di una sezione dedicata allo sviluppo sostenibile.

Si tratta di un punto fondamentale: per avere uno sviluppo sostenibile è necessario avere «*istituzioni che siano in grado di indirizzare, limitare, vincolare e guidare il comportamento degli attori economici e sociali*» (Lanzalaco, 2009), che in un contesto come quello veronese, non si sono mai avute.

In generale il programma elettorale della coalizione Rete! a sostegno di Damiano Tommasi traccia un percorso netto, verso un cambio di stile amministrativo. I mezzi con cui la nuova amministrazione proverà a portare a termine questi propositi ci aiuteranno a comprendere se anch'essa cadrà nell'errore comune di voler esportare un modo di regolazione anziché un modello.

È bene tenere in considerazione, infatti, che benché un “modello” sia replicabile in più contesti, in quanto slegato da nessi di causalità e inseguito con l’obiettivo di una generalizzazione delle politiche di sviluppo, il “modo” dipende invece dal percorso storico che il contesto territoriale in questione ha vissuto, ed è quindi impossibile, a meno di contesti territoriali uguali per storia, valori, tradizioni, risorse ed identità esportarlo. (Messina, 2022).

Nell’era post Covid, come anticipato, inseguire gli obiettivi per uno sviluppo sostenibile richiede una cultura amministrativa capace di correggere i fallimenti di mercato. A Verona ed in Veneto questo risulta particolarmente difficile, perché il modo di regolazione è sempre stato affidato all’autoregolazione comunitaria, la quale non prevede un ruolo decisivo dell’attore politico locale, che di conseguenza non ha la possibilità di regolare (guidare) lo sviluppo, bensì può solamente accompagnarlo, attraverso mere politiche distributive.

Il compito dell’amministrazione Tommasi risulta quindi tutt’altro che facile, ma il ruolo che deve operare è quello di “imprenditore sociale della politica”: deve risultare in grado di pianificare strategie di sviluppo sostenibile di lungo periodo e di costruire consenso attorno alle decisioni da prendere (Messina, 2022).

Lavorare in questa direzione significherebbe superare le contrapposizioni ideologiche bianco/rosso caratterizzanti della subcultura politica bianca (Riccamboni, 1992) ed eviterebbe di commettere l’errore di ricalcare altri modi di regolazione.

La forza del terzo settore di generare legami e comunità ha sempre contraddistinto il “modo” veneto, utilizzare questa ricchezza per inseguire il cambiamento rappresenterebbe una scelta coraggiosa.

2.3 Un anno di amministrazione Tommasi

È passato poco più di un anno dalla vittoria di Damiano Tommasi alle elezioni amministrative ed al suo insediamento: le aspettative sono molte, come molte sono le persone che guardano con attenzione al suo operato. Sarà necessario effettuare un’attenta lettura di quelle che sono state le azioni intraprese dalla giunta e attuare un lavoro di sintesi che ci permetta di analizzare quanto effettivamente le premesse fossero corrette.

Il 18 luglio del 2022 si è svolto il primo Consiglio comunale dell'era Tommasi, che dopo aver giurato davanti al Consiglio, ha comunicato la composizione della giunta comunale: si tratta di una giunta che porta novità per la città, non solo per i nomi, chiaramente, ma anche perché per la prima volta è stata assicurata la parità di genere, inoltre, sono stati creati tre nuove deleghe, famiglia, terzo settore e parità di genere.

La ripartizione delle principali deleghe (Tab.4) che sono state assegnate e le persone scelte per ricoprire questo ruolo evidenziano l'impronta civica della giunta Tommasi: quattro assessori su dieci sono infatti tecnici.

Tabella. 4 – *Composizione e deleghe della Giunta Tommasi (2022)*

Assessore	Deleghe	Assessora	Deleghe
Federico Benini (Partito Democratico)	Decentramento, Edilizia popolare, Servizi demografici e statistica, Strade e giardini, Arredo urbano	Elisa La Paglia (Partito Democratico)	Politiche educative e scolastiche, Biblioteche, Edilizia scolastica, Salute e servizi di prossimità.
Tommaso Ferrari (Traguardi)	Transizione ecologica, Ambiente, Mobilità, Rapporti con il Consiglio.	Barbara Bissoli	Pianificazione territoriale, Urbanistica, Beni culturali e paesaggio, Parità di genere, Affari generali.
Michele Bertucco (In Comune per Verona – Sinistra civica ecologista)	Bilancio, Patrimonio, Lavoro, Personale.	Luisa Ceni	Politiche sociali e abitative, Tributi e polo catastale.
Jacopo Buffolo (Lista Tommasi)	Politiche giovanili e di partecipazione, Pari opportunità,	Marta Ugolini	Cultura, Turismo, Rapporti con l'Unesco.
Italo Sandrini (Lista Tommasi)	Terzo Settore, Attività produttive e commercio, Relazioni con il territorio.	Stefania Zivelonghi	Sicurezza, Legalità, Trasparenza.
Sindaco Damiano Tommasi	Sport, Famiglia, Partecipate e le altre materie al momento non assegnate.		

Fonte: elaborazione dell'autore su dati del Comune di Verona (2022)

La giunta Tommasi inizia il proprio lavoro trovandosi davanti una Verona in lento declino. L'immobilismo decisionale delle amministrazioni precedenti ha contribuito in modo significativo ad alimentare la necessità di un cambio del modello di sviluppo per permettere a Verona di tornare ad essere competitiva (Viviani, 2022).

Una delle prime questioni che la nuova giunta ha dovuto affrontare è quella relativa alle nomine in alcune delle più importanti società partecipate dal Comune: Veronamercato, proprietaria del Centro Agroalimentare di Verona; Agec, che svolge i compiti attribuiti agli organi comunali in merito all'edilizia pubblica, ed inoltre amministra, gestisce, costruisce e ristruttura gli immobili di proprietà del Comune di Verona assegnati o concessi a terzi; Amt3, che, tra le altre cose, gestisce il progetto filovia.

Il progetto filovia, già brevemente affrontato in precedenza, è una delle grandi questioni irrisolte per la città, la quale necessita di innovare il trasporto pubblico locale, dal momento che detiene una percentuale di spostamenti su mezzo pubblico tra le più basse d'Italia (Zanderigo, 2023).

L'amministrazione Tommasi eredita quindi un progetto che ha già creato diversi malumori sia all'opinione pubblica sia alle casse comunali: negli ultimi quindici anni il progetto è stato cambiato svariate volte, portandolo ad essere superato ancor prima di vederlo in azione sulle strade cittadine (ibidem). L'avvio effettivo dei cantieri è sempre stato rimandato, costringendo dunque la nuova amministrazione a dover scegliere se proseguire con un progetto non proprio, da iniziare, che porterà notevoli disagi alla viabilità, o pagare 57 milioni di euro tra spese già sostenute e penali (L'Adige, 2023).

Tommasi nomina consiglieri di amministrazione Giuseppe Mazza, Emanuela Benedetti, Stefania Zerbato, Massimo Babbi e Mauro Spada, in rappresentanza della minoranza. Giuseppe Mazza viene eletto presidente dall'assemblea e decide di accelerare l'iter già iniziato, ottenendo un aumento del capitale sociale di 1.5 milioni di euro, l'approvazione della variante al progetto filovia e, soprattutto, la stipulazione di un mutuo con la Banca Europea per gli Investimenti che coprirà il costo dell'opera a carico del Comune (ibidem).

Luciano Butti, consigliere di amministrazione di Amt3 dal 2021 al 2022, in un suo resoconto di un anno di lavoro all'interno del CdA lamentava il mancato finanziamento da parte del Comune dei parcheggi scambiatori, che sono fondamentali per l'opera: in pochi mesi la nuova amministrazione ed il nuovo Consiglio di Amministrazione sono riusciti a finanziare due parcheggi scambiatori per un valore complessivo di 6.5 milioni di euro.

Un progetto importante per Verona, che presenta numerosi vantaggi ambientali e di decongestionamento delle principali arterie stradali cittadine, dopo anni di mancate decisioni, segue un cronoprogramma rigido, che prevede la conclusione dei lavori nel 2026 (ibidem).

Il tema delle società partecipate è di particolare interesse a Verona e per questa ragione nei primi mesi da Sindaco, Damiano Tommasi ha dovuto affrontare diverse questioni legate ad esse: oltre a quella relativa ad Amt, che abbiamo già affrontato, merita un approfondimento anche AGSM AIM spa, dal momento che la società di energia è la maggior partecipata veronese.

La questione spinosa attorno ad AGSM AIM nasce nel 2021, quando Stefano Quaglino, amministratore delegato, riceve l'incarico di sondare la possibilità di effettuare acquisizioni per espandere l'attività della società. Dopo circa un anno l'amministratore delegato presenta un resoconto che prevede l'acquisizione della società Compago: con voto unanime si procede verso il perfezionamento dell'acquisizione. Pochi giorni prima del termine per l'acquisizione, il presidente del Consiglio di Amministrazione, Stefani Casali, si scontra con Quaglino e ottiene la revoca delle sue deleghe, dimostrando ancora una volta come le partecipate veronesi vengano utilizzate come terra di scontro politico piuttosto che come mezzi per seguire un modello di sviluppo guidato.

Il Sindaco Damiano Tommasi, dopo aver richiesto una relazione sulla vicenda e senza aver ricevuto risposta, decide di chiedere le dimissioni del presidente Casali e della consigliera Vanzo (Cucini, 2022).

Nonostante le non poche polemiche e l'indagine in corso da parte della procura di Vicenza, Tommasi nomina l'attuale presidente Federico Testa e la consigliera Angela Broglia.

La recente vittoria di Giacomo Possamai alle elezioni amministrative di Vicenza, che detiene circa il 40% di AGSM AIM, permette di poter gestire la situazione con maggior calma, cercando di aprire la società ad importanti opportunità: il presidente Federico Testa ha infatti intenzione di rendere maggiormente efficiente la società.

Il fatto che sia la città di Verona che quella di Vicenza siano guidate da una compagine di centrosinistra lascia ben sperare nei rapporti all'interno di AGSM AIM: per la prima volta dopo molti anni la più importante partecipata veronese ha davanti a sé l'opportunità di attuare *policies* in grado di produrre beni collettivi per la competitività e favorendo politiche regolative e redistributive.

Per completare il tema delle società partecipate dal Comune di Verona è bene menzionare anche AMIA, la società che svolge i servizi di raccolta rifiuti e pulizia strade.

AMIA svolge un ruolo importantissimo per la città, ancor di più se considerato alla luce del cambiamento climatico e del necessario cambio di abitudini per salvaguardare il nostro pianeta. Il comune di Verona, circa la raccolta differenziata, raggiunge una percentuale di 52.51 di rifiuti differenziati: circa tredici punti al di sotto dell'obiettivo fissato dal D.lgs. 152/2006 e dalla legge 296/2006, che è del 65% (Bottega, 2020).

Il 1° dicembre 2022 nasce "AmiaVr" una nuova azienda interamente partecipata dal comune di Verona, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Roberto Bechis, avrà diverse sfide da affrontare, tra tutte il necessario cambio di passo circa la raccolta differenziata. L'intenzione è quella di portare, entro cinque anni, la percentuale di rifiuti differenziati al 75%: gli indirizzi del Comune di Verona prevedono la modalità "porta a porta" nei quartieri più esterni, come già previsto, e una raccolta combinata tra "porta a porta" e cassonetti ad accesso controllato negli altri. L'installazione dei cassonetti ad accesso controllato aiuterà AMIA a migliorare l'offerta del servizio di raccolta rifiuti e pulizia delle strade, che da un paio di anni è risultato difficilmente gestibile.

AMIA, prima controllata da AGSM, dopo la fusione di quest'ultima con AIM necessitava di essere portata sotto il controllo del comune: attraverso questo passaggio sarà possibile da parte del Comune decidere di investire sostanziali risorse per raggiungere gli obiettivi comunali; inoltre, sarà direttamente il comune

ad offrire i servizi di raccolta rifiuti, pulizia strade, raccolta e gestione del verde: si tratta di offrire pubblicamente servizi reali alle persone.

Lo sviluppo locale in un comune come quello di Verona, che storicamente ha sempre vissuto come un problema l'individuazione di un modello di sviluppo locale (Bovolini e Giulietto, 2008), è un tema che emerge ad ogni nuova elezione: il contesto territoriale veronese, che dipende dalla cultura degli attori, denota tuttavia diverse difficoltà nel replicare soluzioni adottate in altri contesti (Messina, 2022), per questa ragione il ruolo dell'amministrazione deve essere quello di accompagnare i diversi attori ad acquisire la cultura di partecipazione e collaborazione necessaria al fine di modificare il modello di sviluppo del comune.

A tal fine, positiva è da valutare la scelta dell'amministrazione Tommasi di dedicare una serata di ascolto ai bisogni dei cittadini. La campagna "il quartiere che vorrei", che come anticipato ha l'obiettivo di raccogliere le istanze dei cittadini ma soprattutto di proporre la visione della nuova Giunta, è stata replicata in tutte le otto circoscrizioni del Comune, in modo da poter garantire alla più ampia platea possibile di aderire alla campagna. Le istanze dei cittadini sono state diverse sia per tema che per numero, a seconda della circoscrizione in cui si è svolta l'iniziativa, confermando che in un territorio esteso come quello del Comune di Verona l'amministrazione deve guidare i processi e lo sviluppo, cercando di svolgere interventi e studiare misure non in modo casuale per rispondere ad una esigenza generalizzata ma piuttosto in modo da sposare al meglio le necessità e le caratteristiche del territorio oggetto dell'intervento.

Il dialogo e la collaborazione sono i cardini, insieme alla cultura di rete, che hanno favorito la creazione di un forum delle associazioni all'interno della terza circoscrizione del Comune di Verona, la più popolosa. Il forum, come spiegato dal presidente della terza circoscrizione Riccardo Olivieri, nasce per sopperire alla mancanza di volontari cui le associazioni vivono in questo momento e per rilanciare questo importante settore a favore della comunità: si tratta di un progetto innovativo per Verona, nonostante al momento sia stato attivato da una sola delle otto circoscrizioni, perché consente di aumentare la qualità sociale dei contesti, fornendo servizi alle persone e alle famiglie (Messina, 2012) e costruendo capitale sociale, inteso come rete di relazioni individuali o collettive che possono alimentare

la fiducia e la cooperazione, elementi in grado di determinare esiti favorevoli per lo sviluppo locale (Trigilia, 2001).

Introdurre strategie per uno sviluppo organico, che consentono di superare le conflittualità intrinseche ad un contesto locale che ha sempre posto in essere un modello organizzativo legato ad una strategia di tipo inerziale, accentuando la passività della società politica verso i cambiamenti (Messina, 2012), porta necessariamente a delle logiche settoriali: è il caso dello scontro tra l'amministrazione Tommasi e Fondazione Arena di Verona.

Fondazione Arena, istituita nel 1998 con la finalità di svolgere senza scopi di lucro le attività culturali e di pubblica utilità, risulta essere ente strategico per la città, dal momento che con il Consiglio di Amministrazione e la figura del Soprintendente gestisce il festival lirico estivo in Arena.

Lo scontro, al momento in cui scrivo ancora in corso, è da analizzare tuttavia non per i dettagli e per i temi, ma piuttosto per comprendere come un sistema locale basato su tradizioni e identità ben definite sia resistente al cambiamento.

La volontà dell'amministrazione Tommasi, nell'episodio che diede vita allo scontro, era quella di sostituire l'attuale sovrintendente Cecilia Gasdia, sia per determinare un legittimo cambio in relazione alla vittoria delle elezioni e sia per l'aumentata conflittualità con i dipendenti avuta durante la sua gestione, testimoniata dal numero di ricorsi effettuati (Viviani, 2023).

Dopo aver avuto un comportamento responsabile in virtù delle elezioni del Presidente della Provincia di Verona, incoraggiando la scelta unitaria e non lo scontro nonostante un significativo numero di voti a proprio favore, il Sindaco Tommasi aveva l'intenzione di replicare lo stesso comportamento per la nomina del nuovo sovrintendente: la visione del nuovo Sindaco, di cooperazione e condivisione programmatica, basata sul dialogo e sul coinvolgimento, viene spenta. In sede di Consiglio di indirizzo, la proposta di Tommasi di presentare una manifestazione di interesse per l'individuazione di un nuovo sovrintendente viene respinta con la maggioranza dei voti.

Le prospettive di questo rifiuto sono limitate e finalizzate a colpire politicamente la credibilità del Sindaco e mantenere Cecilia Gasdia sovrintendente (ibidem).

Da quel voto contrario alla proposta di Tommasi ad oggi la questione è stata portata in tribunale, con quindi la magistratura che è chiamata a capire se le nomine e i successivi passaggi siano stati fatti in modo irregolare o meno.

Ciò che rimane alla città di Verona è la conferma della cultura antistatalista, tipica delle aree a subcultura politica bianca, che vede l'ambito politico con diffidenza e che crea un modello volto alla difesa di interessi locali particolaristici (Messina, 2012).

L'amministrazione Tommasi non dovrà dunque provvedere solamente a investire in opere che favoriranno un nuovo sviluppo per la città, ma dovrà necessariamente fare i conti con una cultura che vede il cambiamento con diffidenza e dovrà dimostrarsi in grado di superare i tanti ostacoli che un modello istituzionale di tipo aggregativo ha posto.

A dimostrazione della volontà dell'amministrazione Tommasi di scavalcare il modello istituzionale di tipo aggregativo che ha sempre contraddistinto la città di Verona è bene dedicare attenzione al progetto della nuova stazione di Porta Vescovo. Si tratta di una grande opportunità per la città, che con la nuova amministrazione sta cercando di trasformarsi e, di fatto, si sta trasformando, pensando ad esempio al sorprendente inizio dei lavori della filovia (Magrella, 2023).

Il progetto, del valore complessivo di circa 15 milioni di euro, ha l'obiettivo di trasformare Verona in una vera città universitaria: la riqualificazione del piazzale della stazione, il collegamento ciclo-pedonale con il quartiere universitario e gli altri interventi si legano perfettamente al concetto di sviluppo guidato.

Precedentemente abbiamo fatto riferimento ad uno sviluppo sostenibile che guarda ai bisogni dei territori e alla programmazione come base per gli interventi da svolgere: con un solo progetto si punta alla riqualificazione dell'area, al collegamento con il polo universitario, sviluppo del verde urbano e, in generale, miglioramento della vivibilità urbana portando parte dell'utenza oggi presente nella stazione di Verona Porta Nuova nella nuova e riqualificata Verona Porta Vescovo.

Il progetto, nato da una collaborazione tra Rete Ferroviaria Italiana, Comune di Verona e Università di Verona, prevede l'inizio dei lavori è previsto per ottobre 2023 (Sito del Comune di Verona, 2023) e avranno una durata stimata di circa 2

anni. I vantaggi per la comunità e per lo sviluppo locale che si prevedono sono molti.

La riqualificazione di alcuni dei luoghi della città era uno dei temi di cui si parlava durante la campagna elettorale: oltre all'appena citata riqualificazione della Stazione di Verona Porta Vescovo ci sono altri casi in cui l'amministrazione ha agito.

Solo per citarne alcuni, in terza circoscrizione, in un'area di 4 mila metri quadrati, grazie alla collaborazione tra il Comune di Verona e numerosi enti sia pubblici che privati, è stata interamente riqualificata l'area, prima in uno stato di completo abbandono (Sito del Comune di Verona): non si tratta però di un intervento privo di visione per lo sviluppo della città. Il giardino si trova infatti in una zona a ridosso del Parco delle Mura, alle porte della città, si tratta di un intervento che va nella direzione della creazione di una città fruibile in tutti i suoi quartieri sia dai residenti che dagli studenti fuorisede e dai turisti.

Un altro intervento, meno impattante per via di dimensione rispetto al primo ma di uguale importanza, è quello realizzato sempre in terza circoscrizione attraverso interventi mirati e con una spesa relativamente modesta, con cui si è dato ascolto ai cittadini che già avevano chiesto alla precedente amministrazione il recupero dell'area, che oggi risulta nuovamente fruibile da parte della cittadinanza.

A Verona Sud, area che necessitano di importanti interventi di riqualificazione e di rilancio per lo sviluppo del territorio la Giunta Tommasi ha approvato un progetto definitivo, dal valore di 15 milioni di euro, per la realizzazione di interventi di edilizia popolare e arredo urbano (Sito del Comune di Verona).

La riqualificazione interesserà un edificio che comprende 180 unità abitative e 21.648 mq di spazi pubblici, oltre che il recupero di altri edifici limitrofi e la realizzazione di uno spazio coperto comune che sarà destinato alle funzioni associative. All'interno del progetto sono numerose le vie in cui verranno realizzate le piste ciclopedonali, questo per rendere Verona una città sempre più sostenibile e a misura di bicicletta: i percorsi ciclabili, infatti, saranno collegati tra loro e tra gli altri tratti già esistenti, in modo da permettere agli utenti di seguire un percorso sicuro e con un itinerario che permette di arrivare in centro città o ai parchi di San Giacomo e Santa Teresa.

Il parco di Santa Teresa, inoltre, è il destinatario di un importante intervento: l'area avrà presto a disposizione altri 17 mila mq di verde (Sito del Comune di Verona). Sommati ai già presenti 49 mila mq si raggiungerà una cifra di verde urbano di circa 66 mila mq, importanti soprattutto per mitigare gli effetti di anni di cementificazione dell'area, voluti dalle precedenti amministrazioni, e per svolgere un'ulteriore azione in favore dell'ambiente e della sostenibilità.

La sostenibilità è cruciale anche in un altro progetto realizzato, che permetterà di seguire un percorso interamente ciclabile dal Trentino alla stazione di Verona Porta Nuova (Sito del Comune di Verona). Il progetto, ereditato dall'amministrazione precedente e portato avanti, mancava di alcuni collegamenti importanti per potersi dire definitivo. Ora si sblocca un itinerario europeo molto frequentato e che porterà numerosi benefici alla mobilità sostenibile della città.

Maurizio Carbognin, già direttore generale del Comune di Verona, in un commento del voto delle elezioni amministrative del Comune di Verona del 2022 pubblicato all'interno della rivista "Il Mulino" ha parlato del mercato del lavoro veronese, scrivendo: *«gli imprenditori si rivolgono agli amministratori locali nella speranza di poter reperire manodopera»*.

Le sfide della globalizzazione impongono una capacità da parte del governo locale di costruire politiche in grado di creare reti e rafforzare quelle esistenti, per sostenere lo sviluppo locale (Messina, 2012), ma in un'area a subcultura antistatalista in cui si è lasciato spazio alle reti associative locali formate dall'associazionismo cattolico e di categoria, ora non più in grado di garantire il loro appoggio, gli ostacoli per arrivare ad una integrazione del tessuto produttivo locale con l'ente pubblico locale sono molti (Messina, 2012).

L'amministrazione Tommasi, tuttavia, prova a svolgere un'attività di regolazione politica, per quanto difficile con le premesse prima analizzate, dimostrando ancora una volta la volontà di cambiare il modello istituzionale della città di Verona.

In concreto, l'amministrazione ha prodotto un'iniziativa per la promozione del lavoro: i settori presi in considerazione sono stati individuati sulla base dei bisogni della città, e vanno dalla logistica al turismo, ai multiservizi, ma con opportunità anche per i tecnici dello spettacolo (Sito del Comune di Verona). La richiesta degli

imprenditori viene quindi accolta da parte del Comune di Verona, che attraverso questa iniziativa permette a domanda ed offerta di incontrarsi, attuando un'attività regolativa che si distacca molto dall'autoregolazione comunitaria che si è sempre avuta nella città.

La Giunta Tommasi ha anche l'obiettivo di disegnare la città del futuro, e per farlo ha deciso di aprirsi all'esterno: circoscrizioni, associazioni, ordini professionali e residenti saranno chiamati a dire la loro sulla revisione del Piano Regolatore Comunale. L'obiettivo è quello di rendere Verona una città inclusiva, accessibile accogliente ed ospitale (Sito del Comune di Verona).

La creazione di una rete che possa cooperare allo sviluppo di una ristrutturazione urbanistica è un elemento di novità assoluta e una sfida importante: la mancanza di fiducia verso ciò che è pubblico presente all'interno delle aree a subcultura politica bianca (Messina, 2012), porta a delle evidenti difficoltà nel lavorare a grandi progetti che richiedono la partecipazione di più attori. L'amministrazione Tommasi dovrà essere in grado di coinvolgere gli attori che fino ad oggi sono stati restii dal cooperare per lo sviluppo locale.

La storia di Verona ha visto una sorta di "paralisi" decisionale delle amministrazioni quando era il momento di individuare il modello di sviluppo da perseguire, con evidenti difficoltà nell'elaborare progetti di visione generale dello sviluppo del territorio e sostenendo invece decisioni di breve periodo che però non hanno l'obiettivo di sviluppare la città (Bovolin e Giulietto, 2008).

Per questa ragione la sfida che intende superare l'amministrazione Tommasi non sarà facile, non solo per il coinvolgimento degli attori ma anche per la progettazione della città del futuro: l'errore che questa amministrazione non deve commettere se vuole veramente dirsi in contrapposizione rispetto alle precedenti è prevedere interventi a breve termine senza progetti che andranno ad incidere nel medio/lungo termine.

Una delle aree che dovrà sicuramente essere valutata per dare un nuovo impulso di sviluppo alla città di Verona è l'area della Marangona.

Si tratta di un territorio da 1.5 milioni di mq di suolo, in una posizione strategica, vicino all'aeroporto Catullo, l'interporto quadrante europea ed ai caselli autostradali di Verona Sud e Verona Nord.

È un'area che è rivolta alle attività produttive della piccola e media industria, ed è centrale nella nuova pianificazione infrastrutturale dei quartieri di Verona Sud.

La strategia e gli obiettivi che sono alla base della decisione per l'insediamento delle aziende in quell'area saranno fondamentali per comprendere se sarà uno spreco di opportunità o se effettivamente l'area sarà in grado di reggere il peso delle aspettative.

Gli obiettivi sono diversi: prima di tutti il rilancio dell'attività produttiva, con un'operazione di differenziazione tra le attività logistiche e di attività produttiva; rivisitazione delle linee strategiche per il trasporto pubblico locale; recupero delle zone deindustrializzate, con la possibilità di recupero a livello produttivo; favorire l'insediamento di imprese ad alta intensità di conoscenza, che garantirebbero la prospettiva per il futuro e promuovere l'insediamento di attività legate all'università, la ricerca e l'innovazione.

Le opportunità, sulla base di questi obiettivi, sono molte e permetterebbero a Verona di essere punto di riferimento di una vasta area che non comprende solo il Veneto ma anche parte della Lombardia, del Trentino e dell'Emilia-Romagna.

Nell'immaginare quanto quest'area possa essere motore di sviluppo per Verona è necessario sia considerare le dimensioni, notevoli, che il posizionamento geografico, strategico. I piani urbanistici su quest'area sono stati molti, ma spesso si sono limitati a fissare delle regole per governare un territorio piuttosto che governare un processo. L'esigenza è quella di regolare, attraverso un ruolo determinante da parte dell'attore politico locale, il progetto territoriale. Un'ulteriore sfida per l'amministrazione Tommasi, che si va a sommare alle precedenti, ma che hanno un elemento comune: unire e portare i diversi attori del territorio ad una collaborazione, creando forme di cooperazione stabili e istituendo le condizioni per un pensiero strategico condiviso (Bovolín e Giulietto, 2008). Questa esigenza è emersa anche per il mondo del Terzo settore, che è diviso in molteplici associazioni e che fatica ad adottare una visione strategica d'insieme (ibidem): in questo senso la creazione dell'assessorato al Terzo settore è una svolta culturale di rilievo.

Una delle prime iniziative svolte dal nuovo assessorato è stata quella di mappare e quindi individuare le diverse realtà del Terzo settore veronese, con l'obiettivo di potenziare ed accrescere la collaborazione tra Comune ed Enti del Terzo Settore in

un'ottica di sviluppo della co-programmazione e co-progettazione (Sito del Comune di Verona). Oltre a questo, importante è la volontà di promuovere una dimensione collaborativa e non competitiva, per favorire la creazione di un capitale sociale robusto, di tipo *bridging*⁹ (Bovolin e Giulietto, 2008).

L'azione di mappatura, come spiegato all'interno di una nota dell'Ufficio stampa del Comune di Verona, «è un primo passo per facilitare il lavoro di relazione e ascolto col territorio per un'amministrazione partecipata, per intercettare e favorire spazi di collaborazione e connessioni potenziali tra diverse realtà.»

Poiché le sfide della globalizzazione economica impongono un'apertura verso le reti globali, il compito dei sistemi locali diventa tessere una rete di relazioni in grado di sostenere lo sviluppo locale pur mantenendone la propria identità (Messina, 2012). Le prossime azioni dell'assessorato al Terzo settore saranno fondamentali per comprendere la capacità di questa amministrazione di superare le barriere valoriali e tradizionali del tessuto associativo veronese.

Sulla base di questo riassunto del primo anno di amministrazione Tommasi è possibile notare come la volontà sia sicuramente quella di differenziarsi dalle amministrazioni precedenti, che nell'ambito di studio del governo locale significa adottare uno stile amministrativo interventista, rispetto ad uno stile non interventista, utilizzando l'attività di programmazione come strumento di regolazione. Questa scelta deriva dalla cultura amministrativa della nuova amministrazione ma anche dall'insostenibilità, che si protrae dagli anni novanta, di questo modo di regolazione, che ha bisogno di un governo locale in grado di coordinare interventi diretti (Messina, 2022).

2.4 Progettare Verona

Dopo l'elezione a Sindaco di Damiano Tommasi la coalizione Rete! ha la concreta possibilità, dopo 15 anni di amministrazione di centrodestra, di cambiare il volto della città.

⁹ Robert D. Putnam (2004) distingue due differenti tipi di capitale sociale, il capitale sociale della "coesione interna" (*bonding social capital*), costituito dai legami tra persone che sono simili per etnia, età, classe sociale, ecc., e il capitale sociale "che getta ponti" (*bridging social capital*), costituito dai legami che passano attraverso varie linee di diversità sociale.

All'interno del paragrafo precedente è stato analizzato, sinteticamente, il primo anno di amministrazione Tommasi, concentrando l'attenzione soprattutto sulle azioni più significative per garantire un nuovo sviluppo alla città: i successivi quattro anni saranno di fondamentale importanza sia per capire se l'amministrazione sarà riuscita ad intercettare i bisogni della città e, soprattutto, per capire se il modello istituzionale ed il modo di regolazione sono stati effettivamente modificati dall'azione amministrativa.

All'interno di questo paragrafo si analizzeranno quelle che sono le idee che questa amministrazione ha intenzione di attuare, cercando, per quanto possibile, di valutare se saranno coerenti con i bisogni della città.

Il 15 dicembre del 2022 il consiglio comunale di Verona ha approvato le linee programmatiche dell'amministrazione Tommasi per il quinquennio 2022-2027: i pilastri che sono stati individuati sono cinque, capitale sociale, prossimità, competenze sviluppo, "sentirsi a casa" e responsabilità (Sito del Comune di Verona).

Interessante inoltre è stato il discorso con cui il Sindaco Damiano Tommasi ha illustrato i pilastri e spiegato le modalità con cui la Giunta ha intenzione di attuarli: il piano per i prossimi cinque anni si basa sull'idea di fare rete e mettere in connessione le diverse realtà della città. La Verona che la Giunta ha intenzione di realizzare ha al centro i quartieri, che saranno rigenerati e riqualificati nelle funzioni, negli spazi e negli edifici, connessi da un sistema di aree verdi. Per le infrastrutture, il documento parla di progettualità che si struttureranno su una modalità di lavoro partecipata.

Per analizzare nello specifico i cinque pilastri per verificare se rispondono ai bisogni della città ed al necessario cambio del modo di regolazione saranno riassunte le linee programmatiche e le idee alla base nella Tab.5, per poi commentarla.

Tab.5 Linee programmatiche dell'amministrazione Tommasi 2022-2027

Pilastro	Obiettivo
Primo pilastro: <i>Il capitale sociale</i>	Una Verona che pone al centro i giovani, le famiglie, l'arte e la cultura.
Secondo pilastro: <i>Prossimità</i>	Una Verona che pone al centro la "cura".
Terzo pilastro: <i>Competenze e sviluppo</i>	Una Verona che pone al centro lavoro, sicurezza, trasparenza e legalità.
Quarto pilastro: <i>Sentirsi a "casa"</i>	Una Verona che pone al centro sviluppo sostenibile e ambiente.
Quinto Pilastro: <i>Responsabilità</i>	Una Verona che pone al centro il benessere.

Fonte: Elaborazione dell'autore su dati del Comune di Verona

Il primo pilastro, denominato "capitale sociale", ha l'obiettivo di porre al centro della città i giovani, le famiglie, l'arte e la cultura. Il capitale sociale è fondamentale quando si parla di sviluppo dei sistemi locali di PMI (Messina, 2012), di conseguenza riuscire ad attuare politiche che contribuiscono alla creazione di relazioni informali che si basano sulla fiducia e che costituiscono il capitale sociale denoterebbe un uso della programmazione negoziata, scarsamente utilizzata dalle amministrazioni precedenti.

Il secondo pilastro, denominato "prossimità", raccoglie al suo interno un valore della città di Verona, ovvero la presenza tante realtà diverse: prossimità, sulla base delle linee programmatiche, significa svolgere un'azione a livello comunale per permettere al pubblico di svolgere un ruolo di aggregatore sociale. Avvicinare l'ente pubblico alle realtà del territorio, oltre che a rappresentare una politica di prossimità rappresenta anche uno strumento di supporto allo sviluppo del capitale sociale.

Il terzo pilastro, denominato "competenze e sviluppo" è forse il più importante: la volontà dell'amministrazione Tommasi è quella di investire nella formazione continua e valorizzare le competenze dei cittadini. La globalizzazione è un processo che costringe il governo locale all'innovazione, che però può risultare più o meno difficile a seconda del contesto territoriale a cui si fa riferimento e alla capacità delle istituzioni locali di produrre "beni collettivi locali" per favorire la qualità dello sviluppo, aumentandone la competitività. I "beni collettivi locali" non sono altro

che beni e servizi come la qualità dell'ambiente, la qualità urbana, i servizi alle persone e alle famiglie e, appunto, la formazione (ibidem).

Il quarto pilastro, denominato "sentirsi a casa", si pone l'obiettivo di investire su uno sviluppo sostenibile e ambientale: il tema dello sviluppo sostenibile è già stato in parte trattato all'interno dei paragrafi precedenti ed è importante sottolineare come per soddisfare questo obiettivo è necessario che le istituzioni si facciano carico di governare lo sviluppo, svolgendo un ruolo di guida e intervenendo nei processi decisionali.

Il quinto e ultimo pilastro, denominato "responsabilità", ha l'obiettivo di mettere al centro dell'azione amministrativa la persona, collegando dunque questo obiettivo al terzo pilastro, relativo alle competenze e allo sviluppo e relativo alla produzione di beni collettivi locali.

Circa un anno fa Damiano Tommasi viene eletto Sindaco di Verona, in una serie di interviste che verranno qui riassunte ha avuto modo di spiegare quello che è stato il lavoro svolto fino ad oggi e quali sono le intenzioni per i prossimi quattro anni.

Ricordando i momenti immediatamente successivi alla vittoria del turno di ballottaggio Tommasi parla di Europa: all'ingresso a Palazzo Barbieri, infatti, portava con sé la bandiera dell'unione europea come fosse un preavviso di quella che sarebbe stata una sua sfida: rendere Verona una città europea. Inoltre, ad un anno dalla vittoria, Tommasi ci tiene a ribadire quanto ritiene l'Europa importante per la nuova Verona che intende costruire: *«credo che in senso europeo ed europeista Verona debba fare il salto di qualità»* (Kieffer, 2023).

A pensare al suo nuovo ruolo, per il quale in campagna elettorale veniva giudicato inesperto e inadeguato, Tommasi si sente sicuro di sé, con le consapevolezza di avere molti elementi per poter incidere sulle scelte strategiche (Corazza e Aldegheri, 2023), e con una Giunta che è responsabile e condivide non solo le idee, ma anche le problematiche in modo da arrivare con metodo condiviso sia alla progettazione che alla risoluzione delle criticità (Kieffer, 2023).

Ripensando al primo anno da Sindaco di Verona, Tommasi parla anche dello scontro avuto in Fondazione Arena, su cui però ha le idee chiare: la Fondazione lirica deve avere ambizioni europee e non può rifarsi alle logiche locali (Corazza e Aldegheri, 2023).

Sui progetti per la città, invece, Tommasi parla di coraggio, in quanto in una città che da 15 anni non vedeva dei cambiamenti significativi per porre le basi per uno sviluppo a medio/lungo termine non è facile rompere lo schema di immobilismo decisionale.

Sul progetto filovia, come dice lo stesso Tommasi, l'idea era quella di migliorare il progetto, ma il cronoprogramma doveva essere rigido e l'approvazione di varianti avrebbe fatto slittare eccessivamente il tempo, forse anche oltre quello a disposizione.

Sul progetto del nuovo stadio, Tommasi spiega che la situazione è al momento congelata (ibidem): si riuscirà a sbloccare quando verrà decretato se l'Italia ospiterà gli europei del 2032 o meno, senza quest'opportunità ed i seguenti fondi che si avranno a disposizione, le casse comunali difficilmente riusciranno ad avere le risorse per un progetto tanto costoso.

Sul progetto del Central park è in corso una ricerca di soluzione da parte degli sviluppatori del progetto, perché Tommasi intende collegare il parco alla città, cosa che al momento non è prevista. Concretezza sembra essere la parola chiave che si intende portare avanti, ed infatti valutazioni concrete si stanno svolgendo anche per la decisione riguardante il traforo delle Torricelle: Tommasi spiega come non sia stata fatta una valutazione dell'impatto che l'opera dovrebbe avere sulla Valpolicella e Valpantena e che comunque si tratta di un progetto che rientra nel piano d'investimento dell'autostrada A22 (ibidem), importante per lo sviluppo della città ma da valutare sulla base di dato concreti la decisione da prendere.

CONCLUSIONI

Dalla vittoria di Damiano Tommasi alle elezioni amministrative di Verona è passato poco più di un anno, ancora quattro dovranno passare prima di poter effettuare una valutazione accurata dell'operato della sua amministrazione.

In questa tesi si è cercato di dare una risposta alle tante domande che, dopo la sua elezione a Sindaco, sul piano locale ma anche nazionale venivano suscitate.

La vittoria dello schieramento di centrosinistra non è da attribuire alla divisione all'interno del centrodestra, ma è dovuta, come è stato cercato di spiegare all'interno del presente scritto, da una domanda proveniente dal territorio stesso.

Verona (ma anche il Veneto tutto) da troppi anni ormai necessitava di cambiare il modo di regolazione dello sviluppo locale, che non riusciva più, senza un ruolo centrale dell'attore politico locale, a reggere la competizione che la globalizzazione ha imposto. Capire, dopo poco più di un anno di amministrazione, se Tommasi sia stato in grado di avviare un processo di cambiamento del modo di regolazione dello sviluppo locale veronese non è facile, in quanto tale cambiamento ha bisogno di tempi lunghi e dipende da variabili storico-culturali tipiche del contesto veronese che non sono facilmente "rimovibili".

Quello che l'amministrazione Tommasi si sta ponendo di fare va incontro ai reali bisogni del territorio, come è stato dimostrato all'interno dei paragrafi precedenti. Ora dovranno essere i diversi attori che rappresentano Verona a dover dimostrare di voler rispondere alle sfide del cambiamento.

È fondamentale però comprendere che il trasferimento di buone pratiche da altri contesti territoriali non è automatico, ma anzi dipende dalla storia e dalle tradizioni del contesto territoriale a cui facciamo riferimento: deve essere svolta un'analisi dettagliata delle condizioni di partenza, prima di decidere di esportare una buona pratica che altrove è riuscita a dare una risposta ai bisogni del territorio, questo perché, come ho cercato di spiegare, ogni territorio ha delle caratteristiche intrinseche, di conseguenza non è certo che le pratiche abbiano la stessa riuscita.

La generalizzazione non si adatta alla regolazione delle dinamiche dei modi di sviluppo locale, per questa ragione si dovrebbe puntare alla creazione di un modo di regolazione anziché un "modello di sviluppo", che pur rimane possibile, ma

limitato alla creazione di strategie di sviluppo co-partecipate e che riescano di essere vanificato con un cambio di amministrazione.

Il modo di regolazione, invece, fa riferimento a una cultura interna alle istituzioni che permette di agire in modo partecipato con reti multilivello e multi-attore indipendentemente dai soggetti presenti all'interno delle istituzioni.

Un intero ciclo di sviluppo del territorio veronese è arrivato al capolinea, lo stile amministrativo deve cambiare e risultare coerente con le nuove esigenze, per cui l'amministrazione Tommasi dovrà riuscire a creare uno stile amministrativo integrativo, mai avuto a Verona, perseguibile attraverso uno stile decisionale interventista (sviluppo guidato), utilizzando la politica come perseguimento dell'interesse generale: questo potrà, inoltre, garantire una alta fiducia verso l'attore politico, permettendo di cambiare, infine, il modo di regolazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BASSETTI P. (2007), *Le città glocali*, in P. Messina, M. Salvato (a cura di) *Dalla città alle reti urbane*, Padova, Cleup, pp. 21-30.
- BERIZZI, P. (2021). *È gradita la camicia nera. Verona, la città laboratorio dell'estrema destra tra l'Italia e l'Europa*, Milano: Rizzoli.
- BOTTEGA A. (2020), *Smaltimento rifiuti: a che punto sono il Comune e Amia?*, disponibile al sito: <https://www.heraldo.it/2020/09/26/smaltimento-rifiuti-a-che-punto-sono-il-comune-e-amia/> (consultato il 08/09/2023)
- BOVOLIN S., GIULIETTO F. (2008), *L'area metropolitana di Verona: dal Canale Camuzzoni al Piano strategico*, in P. Messina, *reti di impresa e reti di città. Scenari evolutivi sostenibili per il Nordest*, Padova: Cleup, pp.129-164.
- BUTTI, L. (2022), *Ma servono davvero a Verona tutti questi CdA?*, disponibile al sito: <https://www.heraldo.it/2022/05/28/ma-servono-davvero-a-verona-tutti-questi-cda/> (consultato il: 10/07/2022).
- CARBOGNIN M. (2022). *Verona oltre il voto*, disponibile al sito: <https://www.rivistailmulino.it/a/verona-oltre-il-voto> (consultato il: 03/08/2022).
- CORAZZA A., ALDEGHERI L. (2023) *Damiano Tommasi, un anno da sindaco di Verona: «L'opposizione più dura l'ho trovata in Arena»*, disponibile al link: https://corrieredelveneto.corriere.it/notizie/verona/politica/23_giugno_25/damiano-tommasi-un-anno-da-sindaco-di-verona-l-opposizione-piu-dura-l-ho-trovata-in-arena-f88ce668-685b-4343-be1f-cbb024e3dxlk.shtml?refresh_ce (consultato il 11/09/2023)
- DAL MEDICO, E. (2009). *Il mondo chiuso del fronte identitario. Tradizionalismo cattolico, leghismo e destra radicale* in Franzina, E. Romagnani, G. Evangelisti, V. Del Medico, E. Dilemmi, A. La Terza, A. Paronetto, S. Franzina, E. (a cura di), *La città in fondo a destra Integralismo, fascismo e leghismo a Verona*, Venetica, Cierre Edizioni.
- DI NICOLA (a cura di). (2006), *Dalla Società civile al capitale sociale. Reti associative e strategie di prossimità*, Milano: Franco Angeli.
- FILIPPI V. (2006). *Territorio e partecipazione sociale* in DI NICOLA (a cura di), *Dalla Società civile al capitale sociale. Reti associative e strategie di prossimità*, Milano: Franco Angeli.
- KIEFFER E. (2021) *Verona, relegata in fondo a destra?*, disponibile al sito: <https://www.heraldo.it/2021/10/12/verona-relegata-in-fondo-a-destra/> (consultato il: 22/07/2022).
- KIEFFER E. (2023) *Tommasi: «Verona deve avere ambizioni europee»*, disponibile al link: <https://www.heraldo.it/2023/07/15/tommasi-verona-deve-avere-ambizioni-europee/> (consultato il 11/09/2023).
- LA PALOMBARA J. (1967), *Clientela e parentela*, Milano: Comunità.
- MAGRELLA S. (2023), *Stazione di Porta Vescovo: una grande opportunità*, disponibile al sito: <https://www.heraldo.it/2023/04/12/stazione-di-porta-vescovo-una-grande-opportunita/> (consultato il 09/09/2023).

- MASSIGNAN G. (2022). *Le scelte urbanistiche dell'amministrazione Sboarina 2017-2022*, disponibile al sito: <https://www.verona-in.it/wp-content/uploads/2022/07/Le-scelte-urbanistiche-dellAmministrazione-Sboarina-2017-2022-2.pdf> (consultato il: 24/07/2022).
- MESSINA P. (2022), *Liberare il "modo" dal "modello". Per comprendere lo svantaggio competitivo del modo di regolazione dello sviluppo del Veneto e possibili forme evolutive* in M. Almagisti e P. Graziano (a cura di), *Il Nordest: i fatti e le interpretazioni. La lunga transizione italiana vista dal suo epicentro*. Padova: Padova University Press, pp. 101-116
- MESSINA, P. (2012). *Modi di regolazione dello sviluppo locale. Veneto ed Emilia Romagna a confronto*, Padova: Padova University Press.
- MESSINA, P. (2020). *Tra Città metropolitana e City Region. Adeguatezza istituzionale come vantaggio competitivo per lo sviluppo regionale in quattro regioni europee e il caso del Veneto*, *Regional Studies and Local Development*, 1(1), pp. 21-47.
- PUTNAM ROBERT D. (2004) *Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in America*, Bologna: Il Mulino.
- RICCAMBONI, G. (1992), *L'identità esclusa. Comunisti in una subcultura bianca*, Torino: Liviana
- TRIGILIA C. (1986) *Grandi partec e piccole imprese*, Bologna: il Mulino.
- TRIGILIA C. (2001), *Capitale sociale e sviluppo locale* in Fantozzi P. (a cura di), *Politica, istituzioni e sviluppo. Un approccio sociologico*. Catanzaro: Rubettino.

ARTICOLI A STAMPA SU QUOTIDIANI O RIVISTE

- "Il Post" (2015) *Elezioni regionali 2015, i risultati definitivi*, disponibile al sito: <https://www.ilpost.it/2015/06/01/elezioni-regionali-2015-risultati/> (consultato il: 10/07/2022).
- "Il Post" (2015) *Salvini ha cacciato Tosi dalla Lega*, disponibile al sito: <https://www.ilpost.it/2015/03/10/salvini-la-decadenza-tosi/> (consultato il: 10/07/2022).
- "Il Post" (2017), *A Verona le elezioni amministrative sono diventate una cosa tra famiglie*, disponibile al sito <https://www.ilpost.it/2017/06/09/guida-amministrative-verona/> (consultato il: 13/07/2022).
- "Il Post" (2018), *Verona, dove comanda l'estrema destra*, disponibile al sito: <https://www.ilpost.it/2018/05/01/estrema-destra-verona/> (consultato il: 20/07/2022).
- Corriera della sera (2017) *Elezioni amministrative a Verona Scendono in campo Renzi e Salvini*, disponibile al sito: <https://sitesearch.corriere.it/forward.jsp?q=Elezioni%20amministrative%20a%20Verona%20Scendono%20in%20campo%20Renzi%20e%20Salvini#> (consultato il: 18/07/2022).
- Corriere del Veneto (2015) *Delibera Esselunga, altro ko per Tosi*, Corriere del Veneto, disponibile al sito:

- <https://corrieredelveneto.corriere.it/treviso/notizie/politica/2015/28-luglio-2015/esselunga-altro-ko-tosi-2301714387264.shtm> (consultato il: 15/07/2022).
- L'Arena (2015) *Salemi e Giorgetti fanno il pieno di preferenze* disponibile al sito: <https://www.larena.it/territori/citta/salemi-e-giorgetti-fanno-il-pieno-di-preferenze-1.3177222> (consultato il: 13/07/2022).
- L'Arena (2016) *Bertucco in pista per il no scuote la maggioranza del PD*, disponibile al sito: <https://www.larena.it/territori/citta/bertucco-in-pista-per-il-noscuote-la-maggioranza-pd-1.5165591> (consultato il: 15/07/2022).
- L'Arena (2020) *Capitale della cultura 2022: Verona perde la sfida. Le reazioni della politica*, disponibile al sito: <https://www.larena.it/territori/citta/capitale-della-cultura-2022-verona-perde-la-sfida-1.8342609> (consultato il: 02/08/2022).
- La Repubblica (2002) *Verona boccia Berlusconi vince l'ex dc con i voti di Sironi*, disponibile al sito: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/06/11/verona-boccia-berlusconi-vince-ex-dc-con.html> (consultato il: 18/07/2022).
- La Repubblica (2008) *Verona, morto il ragazzo pestato. Presi altri due aggressori* disponibile al sito: <https://www.repubblica.it/2008/05/sezioni/cronaca/pestaggio-verona/due-fermati/due-fermati.html> (consultato il 22/07/2023).
- La Repubblica (2019) *Da Verona a Monza, gli ultrà del saluto fascista con forzisti e Lega*, disponibile al sito: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/06/25/da-verona-a-monza-gli-ultra-del-saluto-fascista-con-forzisti-e-lega06.html> (consultato il: 22/07/2022).
- Verona In (2016) *2007-2017, così Verona ricorderà il Sindaco Flavio Tosi*, disponibile al sito: <https://www.verona-in.it/2016/04/13/2007-2017-cosi-verona-ricordera-il-sindaco-flavio-tosi/> (consultato il 22/07/2023).
- Verona In (2017) *Dopo la tranvia di Sironi e Zanotto il filobus di Tosi*, disponibile al sito: <https://www.verona-in.it/2017/01/24/dopo-la-tranvia-di-sironi-e-zanotto-con-tosi-torna-il-filobus/> (consultato il: 17/07/2022).
- Verona In (2017) *Il fantasma del traforo: arrestati illusione!*, disponibile al sito: (consultato il: 17/07/2022).
- Verona In (2017) *Parco all'ex scalo merci Si scalda il dibattito*, disponibile al sito <https://www.larena.it/territori/citta/parco-all-ex-scalo-mercisi-scalda-il-dibattito-1.6007177> (consultato il: 17/07/2022).
- Verona In (2018) *Trasporto Pubblico, si torna indietro invece che andare avanti*, disponibile al sito: <https://www.verona-in.it/2018/11/24/trasporto-pubblico-si-torna-indietro-invece-che-andare-avanti/> (consultato il: 25/07/2022).
- Verona In (2019) *Cronistoria della Variante 23, tra interessi privati e bene comune* disponibile al link: <https://www.verona-in.it/2019/11/21/verona-variante-23-palazzo-barbieri-comune-cemento-urbanistica-quartieri/> (consultato il 10/09/2023).
- Verona In (2019) *Il filobus da solo non basta, serve una visione complessiva*, disponibile al sito: <https://www.verona-in.it/2019/11/15/il-filobus-da-solo-non-basta-serve-una-visione-complessiva/> (consultato il: 29/07/2022).

- Verona In (2019) *Il filobus è il risultato di una delega in bianco alla politica*, disponibile al sito: <https://www.verona-in.it/2019/07/04/il-filobus-e-il-risultato-di-una-delega-in-bianco-alla-politica/> (consultato il: 28/07/2022).
- Verona In (2020) *Ennesimo blocco del progetto filobus, una vergogna per la città*, disponibile al sito: <https://www.verona-in.it/2020/10/07/ennesimo-blocco--del-progetto-filobus-una-vergogna-per-la-citta/> (consultato il: 27/07/2022).
- Verona In (2020) *La Giunta si è accorta che il progetto del filobus è sbagliato*, disponibile al sito: <https://www.verona-in.it/2020/06/09/la-giunta-si-e-accorta-che-il-progetto-del-filobus-e-sbagliato/> (consultato il: 27/07/2022).
- Verona In (2020) *Tre anni di amministrazione Sboarina: la città è ferma*, disponibile al sito: <https://www.verona-in.it/2020/06/11/tre-anni-di-amministrazione-sboarina-la-citta-e-ferma/> (consultato il: 23/07/2022).
- Verona In (2021) *Si dissolve la promessa di un grande parco allo Scalo merci*, disponibile al sito: <https://www.verona-in.it/2021/01/05/si-dissolve-la-promessa-di-un-grande-parco-allo-scalo-merci/> (consultato il: 24/07/2022).
- Verona In (2021) *Urbanistica, cosa lascia ai veronesi l'Amministrazione Sboarina*, disponibile al sito: <https://www.verona-in.it/2021/02/05/urbanistica-cosa-lascia-ai-veronesi-lamministrazione-sboarina/> (consultato il: 31/07/2022).
- Verona In (2022) *Ballottaggio, Sboarina fa i suoi conti e dice no al rivale Tosi*, disponibile al link: <https://www.verona-in.it/2022/06/17/ballottaggio-sboarina-fa-i-suoi-conti-e-dice-no-al-rivale-tosi/> (consultato il 10/09/2023).
- Verona In (2022) *Breve storia della tramvia e del trasporto pubblico a Verona*, disponibile al sito: <https://www.verona-in.it/2022/06/06/breve-storia-della-tramvia-e-del-trasporto-pubblico-a-verona/> (consultato il: 25/07/2022).
- Verona In (2022) *La mobilità a Verona, tante idee ma piuttosto confuse*, disponibile al sito: <https://www.verona-in.it/2022/03/17/la-mobilita-a-verona-tante-idee-ma-piuttosto-confuse/> (consultato il: 27/07/2022).
- Verona In (2023) *Fondazione Arena di Verona, un sabotaggio istituzionale*, disponibile al sito: <https://www.verona-in.it/2023/03/01/fondazione-arena-di-verona-un-sabotaggio-istituzionale/> (consultato il 09/09/2023).
- Verona Sera (2011) *Tosi il sindaco pi amato, nel 2010 raggiunto Renzi*, disponibile al sito: <https://www.veronasera.it/politica/tosi-il-sindaco-pi-amato-nel-2010-raggiunto-renzi.html> (consultato il 22/07/2023).
- Verona Sera (2022) *Verona senza fondi Pnrr per la rigenerazione urbana: chi attacca e chi spiega*, disponibile al sito: <https://www.veronasera.it/politica/verona-esclusa-bando-pnrr-5-gennaio-2022.html> (consultato il: 02/08/2022).

SITOGRAFIA

- Classifica delle Città Sostenibili, disponibile al sito: reperibile al link <https://sustainablecities.savetheplanet.green/> (consultato il 02/08/2022).
- Comune di Verona (2018), *Approvata mozione sostegno iniziative prevenzione aborto*, Ufficio stampa, disponibile al sito: https://ufficiostampa.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=9561&id_com=23361 (consultato il 24/07/2022).
- Comune di Verona (2022) *Consiglio comunale. approvate le linee programmatiche 2022-202*, Ufficio stampa, disponibile al link: https://ufficiostampa.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=9561&id_com=29954 (consultato il 11/09/2023)
- Comune di Verona (2022) *PNRR. A Verona 2,3 milioni per le piste ciclabili*, Ufficio stampa, disponibile al sito: https://ufficiostampa.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=9561&id_com=28736 (consultato il: 31/07/2022).
- Comune di Verona (2023) *Borgo roma: approvato il progetto definitivo per ristrutturare le case Azzolini, edifici a Tombetta e realizzare nuove piste ciclabili e marciapiedi*, Ufficio stampa, disponibile al link: https://ufficiostampa.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=9561&id_com=30894
- Comune di Verona (2023) *Elezioni amministrative 2022: riscontro delle votazioni dei candidati alla carica di Sindaco* disponibile al sito: https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=81700 (consultato il 22/07/2023).
- Comune di Verona (2023) *In bici dalle alpi a verona grazie al completamento della ciclabile del sole*, Ufficio stampa, disponibile al link: https://ufficiostampa.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=9561&id_com=30784
- Comune di Verona (2023) *Inaugurato il giardino d'estate, recuperato al degrado e restituito alla città. uno spazio polifunzionale pensato per grandi e bambini*, Ufficio stampa, disponibile al link: https://ufficiostampa.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=9561&id_com=30834
- Comune di Verona (2023) *Mappatura del Terzo Settore nel Comune di Verona: è attivo il questionario online*, Ufficio stampa, disponibile al link: https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=87057&tt=verona_agid (consultato il 10/09/2023)
- Comune di Verona (2023) *Si amplia il parco di Santa Teresa, un polmone verde di 65 mila mq*, Ufficio stampa, disponibile al link: https://ufficiostampa.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=9561&id_com=30951
- Comune di Verona (2023) *Urbanistica. revisione del Piano Regolatore Comunale. il Comune in ascolto della città per costruire la Verona di domani*, Ufficio stampa, disponibile al link: https://ufficiostampa.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=9561&id_com=30892 (consultato il 10/09/2023)
- Comune di Verona (2023), *Riqualificazione stazione Porta Vescovo. nuovo viale e sovrappasso ciclopedonale, al via la progettazione. obiettivo, olimpiadi 2026*,

Ufficio stampa, disponibile al sito:

https://ufficiostampa.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=9561&id_com=30906
(consultato il 09/09/2023).

Comune di Verona (2023), *Servizio promozione lavoro: al via sei incontri gratuiti di orientamento in Italia e all'estero*, Ufficio stampa, disponibile al sito:

https://ufficiostampa.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=9561&id_com=30067
(consultato il 09/09/2023)

ELIGENDO a cura del DAIT, Ministero dell'Interno Servizi Informatici Elettorali, Contabilità e Contratti, disponibile al sito:

<https://elezionistorico.interno.gov.it/index.php?tpel=G&dtel=11/06/2017&tpa=I&tpe=C&lev0=0&levsut0=0&lev1=5&levsut1=1&lev2=89&levsut2=2&levsut3=3&ne1=5&ne2=89&es0=S&es1=S&es2=S&es3=N&ms=S&ne3=890900&lev3=900>.

Legambiente (2021). *Mal'aria, i costi dell'immobilismo*, disponibile al sito:

https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/09/Rapporto_Malaria_edizione-speciale-2021_4.pdf
(consultato il 02/08/2022).

RINGRAZIAMENTI

Vorrei dedicare questo spazio a chi, con pazienza e affetto, mi ha accompagnato durante questo percorso.

Chi, come la mia famiglia, in particolare i miei genitori e mia sorella, mi hanno sostenuto incondizionatamente, credendo in me e nel mio percorso di vita, arrivato oggi ad un nuovo traguardo.

Chi, come i miei compagni di avventura Thomas e Lucia, mi hanno aiutato a trasformare le lezioni, gli esami e lo studio in piacevoli momenti.

Chi, in un modo o nell'altro, è stato presente in questi tre anni distanti da casa.

È anche grazie a voi se oggi sono arrivato a realizzare questo obiettivo e spero di poterne festeggiare molti altri insieme.

Siete e rimarrete sempre speciali.